DELLA UTILITÀ

DELLE

REGOLARI INSTITUZIONI

Provata

DALLA CONCORDANZA DEI TESTI SCRITTURALI

COGLI STATUTI DEGLI ORDINI RELIGIOSI

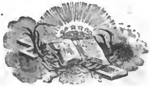
e dimostrata praticamente

COLLA ESPOSIZIONE DELLA REGOLA DEI FRATI MINORI

Posta a confronto colle Scritturali Dottrine

DA

GIROLAMO D' NOTTOLA



VENEZIA

DALLA TIP. DI GIUSEPPE ANTONELLI

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

1837

DISCORSO PROEMIALE

Un Codice di leggi dettato da un Serafico Institutore, ammirato per la sua perfezione dal Pontefice Innocenzo III, indi solennemente nell'anno 1223 approvato da Onorio III; un Codice di cui s' imprende a parlare, e che contiene le regole fondamentali dell' Instituto de' Frati Minori, e che con mirabile disponimento determina il retto consiglio della mente, e la corrispondente misura delle umane azioni è il Libro che ha con se la prova più convincente di sua autorità, e di eccellenza.

L' obbedienza per oltre sei secoli di tanti illustri Claustrali, che diedero Pontefici alla Chiesa (*a*), l' osservanza di molti Santi, che la Chiesa venera sugli altari (*b*), l' affetto, e la venerazione dei Popoli, il conseguito pubblico bene, la nobile emulazione degli altri Ordini Religiosi, e l' evidente cura, e soccorso della Provvidenza Divina nell' alternare di lagrimevoli sciagure, e nelle angustie dei tempi, ne avvalorerebbero, se vi fosse d' uopo, l' autorità.

Non è quindi a conferma di essa, che si fa ora la pubblicazione di tal Libro col confronto dei Sacri Testi corrispondenti a ciascheduno de' suoi Precetti; ma servirà la medesima a persuadere essere questo l'opera di un Institutore guidato da impulso, e da lume divino (*c*), servirà a persuadere, che il letterale significato, e lo spirito dei Precetti corrispondono alle massime di perfezione proclamate dai sacri Codici, e singolarmente alla vita, ed agli insegnamenti dell'Autore dell'Evangelica legge, servendo del pari a porre sotto occhio quelle norme di perfezione, che se sono di consiglio per l'Evangelica disciplina, sono poi di dovere per chi spontaneamente ha accettata la Regola con voto di praticare ciò ch'essa stabilisce sotto vincolo di precetto.

Contro le suggestioni della incredulità, di una mal intesa convenienza, o del leggero spirito di taluni, che confondono le pie Instituzioni coi possibili abusi, e che a pretesto delle riforme, e delle innovazioni dei tempi negano di quelle la utilità, servirà poi questo confronto a convincere, che la concordanza dei Testi Scritturali colle Regole degli Instituti è prova evidente della utilità in ogni tempo delle Regolari Instituzioni, e servirà a dimostrare quale disprezzo sia quindi dovuto agli opposti principj di arroganti intelletti, che non possono conchiudere diversamente, o tacciarle

forse anco di culto superstizioso, se contraddire non vogliano alla utilità delle Scritturali Dottrine, ed al dovere di adempierle.

La nuda esposizione delle regole raffrontate ai Testi Scritturali ci parve più eloquente, ed efficace, che gli eleganti sermoni in questi ultimi tempi introdotti nella intenzione di un più facile convincimento, e che sebbene morali nel loro scopo sembrano però dettati per assicurare un uomo onesto alla società, piuttostochè un cattolico alla Chiesa (*d*).

Quella nuda esposizione gioverà poi anche a facilitare la cognizione dei particolari doveri secondo il diverso ministero di que' confratelli, che si obbligarono all' osservanza delle medesime; ed anzi il ricordare le principali massime della morale Cristiana potrà giovare in generale a qualunque classe di persone.

Nel *titolo* di questo opuscolo non si è fatto cenno della santità delle Regolari Instituzioni, mentre non si può mettere in dubbio, nè la stessa profana politica lo contraddice, che siano sante le Scritturali Dottrine, santa la vita, che suggeriscono, e santo di conseguenza tutto ciò, che ad esse intieramente corrisponde.

Si è poi trattato di una sola delle Regolari Instituzioni, di quella cioè dei *Frati Minori* in considerazione dei fini

particolari a cui essa tende, per essere in preferenza delle altre tutte generalmente ricevuta, e stabilita, per essere stata scelta la prima (*e*) a riparo di un funesto tempo di lagrimevoli avvenimenti, e perchè offre in se stessa l'idea di una vita *contemplativa*, ed *attiva*.

Ciò che si dice di un tale Istituto, e le Scritturali Dottrine, che corrispondono alla sua Regola, possono applicarsi anche all'altre Regolari Instituzioni, secondochè si uniformano alle sue pratiche, od in esse prevale l'uno, o l'altro metodo di vita, il che spiega la premessa già fatta nel *titolo*, come da un confronto di fatto in argomento particolare si andava a stabilire una proposizione generale.

Lo spirito d'innovazione pare colpire direttamente la idea della *utilità*. Potrebbesi in generale rispondere a questo obbietto, che non può essere, se non utile ciò ch'è santo, e si potrebbero ripetere quelle molte ragioni, che furono le tante volte addotte per dimostrare, come le Regolari Instituzioni colla pietà, colla operosa attività, colle scoperte, e con ogni maniera di studj hanno in ogni tempo essenzialmente contribuito al bene della Chiesa, degli Stati, delle lettere, dell'agricoltura, delle arti, della geografia, del commercio, ed in generale dell'ordine morale, del perfezionamento, e della civilizzazione dei popoli (*f*.)

Ciò basterebbe per ammettere gli eminenti vantaggi che si sono ottenuti, e che si potrebbero tuttora conseguire approfittando dei mezzi stessi colla certezza, che se da soli individui addetti a Religiosi Instituti furono operati quei mirabili miglioramenti, allo stato loro particolare, alla loro condizione, ed al loro raccoglimento si deve specialmente ciò che si ottenne.

Non trattandosi di versare ora appositamente, nè dottrinalmente su questo punto, nè di ripetere i ragionamenti, e le prove tutte de' fatti da molti esposte, basterà il ricordare, che santa è certamente quella vita, che non ha altro scopo che Dio, la santificazione di se stessi, e quella degli altri, il che prova necessariamente l'utilità dedotta da un principio non contraddetto, e che non si può contraddire. Ad ogni modo essendo, come si disse, la utilità ciò che agli occhi di alcuni non può ottenersi, che con fatica, fu intendimento dell'autore di occuparsi particolarmente di questa col limitare i suoi studj al preaccennato confronto di uno Statuto Religioso, ed alla importanza delle sue leggi, valendosi quindi per prova di quello stesso mezzo, che diede vita, e mantiene la Regolare Instituzione.

Questo esame comparativo forse non fu da altri ideato, perchè si è creduto, che i fatti luminosi, e le opere di tanti

insigni Scrittori potessero sempre convincere l'umana ragione della pratica utilità, nè fosse d'uopo del materiale confronto degli Statuti Religiosi colle Scritturali Dottrine per dimostrare di che si tratta, ed a che essi corrispondono.

Se però le mutazioni, e le atrocità dei tempi occasionarono disviamento in tutto, e se di ogni cosa si è tolta, od alterata la ricordanza, non sarà fuor di proposito, che quasi ricominciando, sia concentrata l'attenzione sul tenore delle leggi, e di quei libri, che stabiliscono il modo della vita, i doveri, ed il fine particolare degli Instituti Religiosi.

Dal contesto di quelle regole si scorge, ch'è un dovere eminente la osservanza della Religione, grave colpa ogni dubbio, delirio ogni arbitraria ingerenza; ch'è un dovere l'adempimento delle leggi dello Stato, e delitto il solo pensiero di attentare contro le legittime Podestà, dovere di conseguenza il riverire, e difendere quelli, che sono principio, e mantenimento dell'essere nostro, doveri la obbedienza assoluta, la pace, la sobrietà, la moderazione, il perdono; doveri l'acquisto di sana, ed utile dottrina, l'accorrere a riparo di altrui angustie, e sciagure; doveri una vita scevra di rimorso, e limitata nei desiderj, e l'esercizio delle virtù, doveri tutti inculcati con obbligo di farli conoscere, e di promuoverne negli altri il premuroso adempimento.

L'utilità morale, e politica, e li riguardi di un buon governo, che nell'ammaestramento, e negli sforzi presenti veder deve anche le risultanze future, sono quindi le saggie mire delle Instituzioni Regolari.

La Religione, e lo Stato giustamente apprezzano, e prediligono quelli, che con semplicità di affetti, colla professione giurata di una vita povera, ed accesa di carità, e tale di astringere con dolcezza a vivere santamente abbandonando ogni cura mondana, e seguendo la santa loro missione unicamente s' impiegano secondo il loro Instituto, ed a seconda delle mire, e della cooperazione ben necessaria della Politica Autorità, ad alimentare li semi della morale più pura, dell'onestà, del sapere, dell'economia, e del buon ordine; ad insinuare, e condurre alla pietà, al buon esempio, a difendere le sane dottrine, ad antivedere, e prevenire la corruzione del secolo, ad erudire, e dirigere la gioventù per formarne il cuore, la mente, e la esperienza, a riprendere i traviati, a combattere gli errori, ad alleviare gli altrui mali, animati da sola carità pel bene comune senza pretensione di fama, o speranza di beni, avventurando talora se stessi nei più perigliosi cimenti con animo intrepido, e con virtuosa fermezza insuperabile ai contrasti di ogni più dura necessità.

Gli osservatori degli Ordini Religiosi non hanno quindi

rinunciato alla società nel senso, che dal volgo si crede, mentre anzi il loro diverso metodo di vita non tende, che al morale, e più sicuro vantaggio per se, e pegli altri colla voce, e coll' opera nel che appunto consistono la vera unione, e l' affetto.

E che può esigersi di più pel bene sociale? Ed appunto a questo fine eccelso mirano più o meno direttamente le diverse Corporazioni Religiose, più o meno analoghe a quella dei Frati Minori, avendo poi le une il fine di erudire i popoli nella Morale del Vangelo, altre quello di prestare soccorso alla languente umanità, dal qual fine non deviano talune in cui prevale la vita di contemplazione, ed intese a giovare colle studiose meditazioni, coi lavori, e colle opere di carità, ed avendo poi altre lo scopo particolare d' instruire, e dirigere la gioventù.

Accennando ora a queste ultime potrebbesi ricercare agli oppositori della loro utilità, se disperse in epoche non rimote le Regolari Instituzioni abbiano forse aumentato i progressi della morale, e se l' ammaestramento dei giovinetti tolti dalla disciplina vigilante dei Regolari Instituti, abbia dato quei risultati efficaci, che rendevano utili, e care le tolte costumanze, e le antiche pratiche. Ben conoscevasi allora, che la regolata educazione influisce essenzialmente sull'indole,

e sulle affezioni, e che molti per convincimento, e taluni per la stessa contratta abitudine di vedere il bene, e di farlo, continuarono a così vivere anche nel corso successivo degli anni.

Nella consonanza d'idee fra l'instruttore, e l'ammaestrato la Società riconosceva anche quel legame ad una corrispondenza di vita uniforme almeno negli essenziali principj, ossia nelle norme direttive. E vi aveva in essa anche un motivo di confidenza, che nelle gravi angustie della vita animava ad impetrare i consigli di una illuminata esperienza, e ad eseguirli con tranquillità, e persuasione, prevenendo così le conseguenze della inconsideratezza, del delirio, e bene spesso dell'altrui seduzione.

Sia lode pertanto alle pie, e paterne sollecitudini d'una saggia, ed accorta Politica, che nel riordinamento delle passate mutazioni diede opera al ristabilimento di Religiose Corporazioni, ed anche per Instituti diretti all'educazione dei giovinetti, a vigilarne i costumi, ed a dirigerli cogli insegnamenti, e coll'esempio (*g*). Ottimi effetti sono ad attendersi dalle zelanti direzioni di quelli che per un vivo impulso di carità, per sentimento di Religione, e per un obbligo dell'Instituto cui trovansi aggregati, si consacrano all'ammaestramento della gioventù. È a sperarsi, che i doveri del cittadino, e del suddito saranno più esattamente adempiti da chi

verrà così diretto da sentimenti di spiritualità, e di virtù alimentati dall'infanzia con sodi addottrinamenti, e cogli esempj, quando ogni altro mezzo non servirebbe che con incertezza, per breve durata, e con effetti, che non sono quelli della persuasione, e della volontà risoluta.

Che se tolti fossero i Regolari Instituti dove troverebbero quiete quei molti chiamati anche per natura, o per le impressioni di una prima instituzione alla solitudine Religiosa, od al ritiro con altri, che sentono egualmente, e che con perspicace intendimento ivi solo ravvisano il soggiorno della pace,e l'asilo più sicuro della innocenza? La Società avrebbe nel suo seno individui, che operando contro le proprie inclinazioni, nè potendo uniformarsi, e prendere parte alle comuni abitudini, fuorchè con violenza, ben lungi d'esserle utili sarebbero bene spesso importuni, e gravosi, e nella instabilità, ed anzi nella incertezza di mezzi non sempre potrebbero imitare que' pochi, che sebbene nel secolo, vivono a se disingannati delle lusinghe della vita.

Tratti alcuni dall' amor degli studj prescelgono la vita monastica, perchè nell' isolamento delle relazioni sociali, nella calma delle passioni, nel silenzio de' Cenobj possono profondamente applicarsi a quegli studj, che diedero alla Cattolica Chiesa i valenti banditori del Vangelo, gli eruditi

spositori delle Teologiche, e Dogmatiche discipline, ed alla Società li maestri dell' umano sapere.

I più convinti di una vana illusione, e della caducità dei beni della vita vi si dedicano per amore di quella spirituale perfezione, che giammai non si potrebbe meglio raggiungere, che nel consorzio di persone tutte riunite per conquistare un Regno, che non è Regno di questo mondo.

Egli è in questi Cenobj, che gli uni servono d' impulso agli altri, onde rendersi più perfetti, servendo poi tutti di edificante esempio ai buoni, ed ai traviati. Il Clero secolare vi trova di che rinvigorire il suo spirito acceso di santa carità, l' uomo pio, e virtuoso ne trae un argomento di emulazione; ed il malvagio, ed il libertino, che non ascoltano i precetti, vi riscontrano di che ricredersi, ed emendarsi.

Eccita certamente l' altrui fervore, ed anima esemplarmente alla virtù chi adempiendo un perpetuo voto trae fra le asprezze la vita, o vive almeno con volontaria negazione di volontà castigato, ed intento a procurare l' altrui ammaestramento, e profitto, ed a cooperarvi con una vita rigida verso se stesso, con una vita di fatica, di severa disciplina, di privazioni, e di studio, ed animato soltanto dalla speranza di una miglior vita futura, e dalla pace del cuore.

Si ricordino pur anco quelle pie donne nei loro Chiostri

dedicate le une ad una vita contemplativa, ed alle preghiere, le altre alla istruzione, e ad opere di pietà, consacrate tutte con voti ad una vita di mortificazione, di virtù, e di innocenza.

Non si fanno esse forse mediatrici tra Dio, e l'uomo, e non istruiscono esse forse le giovinette per essere un giorno quelle donne forti, che dalla Scrittura Santa descritte, si lodano, e si danno ad esempio? Ad esse è dato talvolta di poter anche sollevare l'afflitto nelle sue angustie, ed incoraggiarlo nell'alternare, e nella inclemenza delle vicende della vita coll'insinuargli la rassegnazione, la pietà, la pace.

Se poi tutte le Instituzioni Regolari non mirano ad una vita laboriosa, ed attiva, prevalendo in talune la vita contemplativa è da ricordarsi, come accennino le Sacre Carte, che una sola cosa è necessaria, e che senza pensiero di molte ha già scelto la migliore, e che non gli sarà giammai tolta, quegli, che ascolta Dio, e solo intende a conoscerlo, e meditar con amore. (*h*)

Ed è poi ben facile il persuadersi, che sarà questo chi col maggiore raccoglimento, e con più attenzione distinguerà spettatore anche i mali del secolo per ripararvi possibilmente, e nella morale certezza, che mancherebbe di eguale attitudine, e di forza sufficiente in una diversa forma di vita che quella non fosse di contemplazione, di preghiera, e

di studio. La Società riverente alla Fede aggradirà, e le saranno motivo almeno di riconoscenza le preghiere innalzate al Cielo pel comun bene, ed avrà poi essa un argomento di estimazione, e di convincimento nella testimonianza, che la Chiesa ha sempre renduto coll'esaltare al solenne onore di culto Religioso, ed il mondo col venerare quei molti, che dedicati a vita tutta spirituale, vissero santamente.

Che se talvolta gli abusi hanno renduto necessario qualche provvedimento, non siano questi dissimulati, nè si stupisca, se l'uomo, sebbene vincolato a voti solenni, abbia trascorso i limiti del retto, e del giusto, non si stupisca, se la umana malizia abbisogna di essere in ogni classe, ed in ogni tempo repressa. Sarà necessaria la correzione di chi non curando gli spontanei voti manca agli eminenti doveri del proprio stato; ma li difetti particolari non deggiono servire di argomento ad una generale conseguenza, mentre dal maggior numero edificanti, e luminose prove si ottennero di santo zelo, d'integrità di costumi, d'illibatezza, di costanza, di esemplarità, e di giusta vita.

Quindi l'errore, l'abuso di taluni non ha da confondersi coll'essenza delle Instituzioni, collo scopo, e coi risultamenti di esse. Quindi improvvido, ed ingiusto sarebbe il pensamento di chi, per riparare a qualche disordine, privar

volesse la Società dei molti vantaggi, che vi hanno sempre recato gli Ordini Monastici difendendo i diritti della Chiesa, e della Sovrana politica Autorità collo stabilirne la vita nell' ordine morale, col persuadere, che ogni potestà deriva da Dio, e non da convenzioni sociali, coll' insegnare la sommissione a chi ci presiede, e frenando e dirigendo le inclinazioni del cuore col farci amare, e seguire quelli, che ci governano, e che colla sapienza, colla giustizia, e colla pietà tendono con perfetto accordo a renderci felici.

Nè potrebbe in contrario addursi qualche rimoto esempio riferibile ad alcuna Corporazione Regolare, e fors' anche a pochi individui di questa, affine di perpetuare una contrarietà alimentata da falsa prevenzione talora renduta più perniciosa dall' invidia dell' altrui pace, ed in molti dal tardo pentimento delle proprie risoluzioni, senza avvertire alla insussistenza, o pochezza dei motivi, che occasionarono i vani timori, che si vorrebbero antivenire, e col simulare, come a merito delle Comunità Religiose vennero sempre scelti, ed allevati que' valenti ingegni, che davano a conoscere di poter essere adatti, come lo furono mirabilmente, agli alti studj, a grandi imprese, ad opere nobilissime, ingegni, che nel secolo avrebbero bastato appena a se stessi, e forse con abbiette fatiche ad esempio dei padri loro.

Coi cenni così esposti non si ebbe in mira una ragionata apologia dei Regolari Instituti, ovvero una confutazione degli obbietti, che si vanno elevando da chi contro l' evidenza dei fatti contraddir vorrebbe la loro utilità. Solo si volle, che giovar possano ad additare, che non si ama anzi si spregia per non conoscere, certo essendo, che l' esame imparziale delle pratiche, e dei fini degli Instituti Religiosi, eseguito col solo desiderio di sapere, e di andare in cerca del vero, dovrebbe indurre la più assoluta convinzione, qualunque sia il variarsi dei sistemi politici, delle opinioni, e delle abitudini; mentre sempre convengono quelle istituzioni, che mirano all' ordine, al perfezionamento, ed al comune profitto.

Valgane di esempio, e di prova l' argomento semplicissimo propostosi dall' autore di questo opuscolo, l' esame delle Leggi del Religioso Statuto dimostrate corrispondenti al contesto delle Scritturali Dottrine. Ad altro non tendono infatti quelle regole, e le altre tutte dei diversi Instituti, che come si è detto, sono più, o meno analoghe a quelle dei Frati Minori, fuorchè a rendere gli uomini di vita esemplare, ed ottimi per virtù sociali con obbligo di fare il bene, e d' insegnarlo anche agli altri.

Propose l' Institutore Francesco di Assisi di condurre

li suoi Confratelli alla santificazione con una vita di povertà assoluta, e di perfettissima umiliazione. Circoscrisse i bisogni a quelli di assoluta necessità, stabilendo quindi a precetto una perpetua spropiazione, ed il dover essere privi di ciò, che non è necessario; ed estese poi l'umiliazione in modo, che non solo lo spirito, ma l'aspetto esteriore, e le ruvide vesti dovessero l'umiltà denotare praticamente.

Ed anzi pegli stessi alimenti, e pel modo ancor di vestire, volle che i suoi Confratelli ne ripetessero i mezzi dall'altrui carità, affinchè l'idea della spontanea mendicità divenuta dovere per professione solenne, servir dovesse a mantenere vivo lo spirito, e la ferma osservanza di una necessaria umiliazione (*i*).

Dispose poi in modo l'Institutore, che ben può dirsi perfetto il suo Ordine tra le vite spirituali, appartenendo allo stato Monastico per la vita Regolare, ed allo Stato Ecclesiastico per li sacri suoi ministeri. Perocchè non solo attendono i confratelli all'individuale loro profitto con una vita contemplativa; ma assumono anche il carattere, ed il dovere di operaj Evangelici, servendo la Chiesa in assistenza allo stesso Clero secolare a tutela della Religione, della Sovrana Autorità, e del pubblico bene.

L'imitazione di Cristo, una fratellevole unione quale fu

appunto da Lui tra gli Apostoli stabilita, una vita di virtù, e di umiltà furono le basi della Regola, e lo dimostrano le leggi suespresse, e non meno l'improuta caratteristica data alla stessa col dichiararla dei *Frati Minori*, acciocchè si sapesse alla prima, che nei professanti questa Regola esser doveva repressa l'idea di superiorità, ed ogni allettamento di prerogative, o di preminenze.

Lo spirito di tali massime ebbesi di mira nel riportare i testi dei Canonici Libri, nè si è creduto di deviarne, se mirando le prime alla perfetta vita Evangelica, vi si aggiunsero Testi Scritturali, che tendono praticamente a questo fine del Serafico Institutore nel senso della già approvata spiegazione della Regola (*j*), benchè forse il testo non trovi sempre in ciascun precetto letterale della Regola la materiale applicazione.

Non si è poi inteso di voler in questo modo provvedere a difetti, che non esistono, o ridurre perfetto ciò che di nulla abbisogna per esser tale; ma s'intese solo di conciliare possibilmente, secondo uno dei proposti fini di questo lavoro, anche la comune istruzione colla esposizione di principj, che non possono altronde separarsi, perchè direttamente corrispondenti alla ragione dei Precetti.

Dalla considerazione della Regola, e dallo studio delle sue leggi ne derivano, per cagione di esempio, le avvertenze

seguenti, la di cui pratica utilità è dimostrata da evidentissime prove di pieno adempimento avvalorate dalla pubblica ammirazione.

Che la vita mortificata, e devota niente lasciar deve a desiderare anche nella soavità de' suoi tratti, e corrispondere quindi a quella carità, che per se stessa è sempre sofferente, e piacevole; e come poi la soverchia scioltezza contrasta al riserbo, ed alla gravità nel contegno (*k*). Di evitare ogni studiata attenzione nelle apparenze colla vana idea di necessaria decenza, nè mai invanire con fasto per vestimenti o per distintivi, che solo danno a conoscere il grado, il ministero, e la condizion di chi gli usa, ricordando, che l' esteriore rappresenta assai spesso la disposizione della mente, e del cuore, e che ove sia modesto diviene di stimolo all' altrui bene (*l*). Che le istruzioni, e le esortazioni si facciano nella conoscenza di essere scevri da quelle macchie contro le quali declamasi, ricordando, che la più attiva, la più obbligante, e la più persuadente delle leggi è l' esempio, e che la perfezione si attende da chi ha professato di usarla (*m*). Che il piacere, od il desiderio delle agiatezze, e degli onori contrastano colla rinunzia a tutti i beni della terra, e con una vita di travaglio, e di esercizio di virtù, e nella professione giurata di limitarsi a quanto abbisogna per vestirsi, e cibarsi (*n*).

Che ove l'altrui utilità lo richiegga, o per accogliere penitenti, o per istruire fanciulli, o per soccorrere afflitti non è solamente virtuosa, ma di dovere una caritatevole accoglienza senza distinzione di persone, tralasciando anche, o differendo le stesse pie pratiche, onde l'occasione di giovare al prossimo non isfugga (*o*). Di non turbarsi pel superbo sogghigno d'incredula plebe, che tardi ossequierà quel Ministero, quella pia vita, e purità di costumi, che ora accecata non cura, od empiamente motteggia (*p*).

Ciò che si venne fin qui accennando basterà per additare quai precetti di perfezione si desumano dallo studio delle regole fondamentali dell'Instituto de' Frati Minori. I Testi corrispondenti non vennero sempre riportati nè con ordine di epoche, nè con distinzione se si tratti di una massima Scritturale, di un precetto Evangelico, o di una disposizione Apostolica, e ciò avvertitamente nello scopo di combinare, che il senso delle disposizioni sia in tal modo spiegato, che nella lettura presenti un complesso, che quasi a discorso, od a dialogo corrisponda, il che pure si è osservato nel ricorrere, e nel citare alcune Decretali dichiarazioni relative a particolari disposizioni della Chiesa, e corrispondenti ad alcun capo dei Precetti della Regola.

Pel confronto di questi fu d'uopo ricorrere anche alle

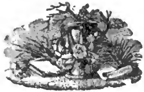
particolari disposizioni della Chiesa, perchè posteriori ai Testi Scritturali, che non si tralasciarono a maggiore illustrazione. Ebbesi poi cura di non ripetere le citazioni ricorrendo quindi ne' varj casi di comparazione ad altre; ma però ad analoghe massime dei Canonici Libri, e coll' avvertenza pure di scegliere tra i molti Testi, che avrebbero potuto allo stesso argomento riferirsi, quelli soltanto, che offrir possono una più facile intelligenza, e convenire al senso più diretto, e particolarmente allo spirito delle prescrizioni dello Statuto.

Vi si aggiunse a più facile confronto un Elenco de' varj capi della Regola con indicazione degli argomenti, ed in foglio separato si aggiunsero alcune annotazioni a dilucidazione, ed altre in relazione al racconto di cose avvenute, indicando ivi pure i Testi Scritturali corrispondenti a qualche avvertenza.

Sentimenti di cuore, e di riverenza alla Chiesa, ed agli Ordini Religiosi suggerirono questo lavoro diretto a presentare un argomento di prova della generale utilità delle Regolari Instituzioni, dedotto dal solo confronto degli Statuti Religiosi colle massime Scritturali, ed esposto a disinganno dei mal prevenuti, a conforto delle Comunità Religiose, ed a incoraggiamento di quelli, che le proteggono.

Con indifferenza al sindicato maligno altre volte spiegato

da chi per sipidezza, o per ispirito di dannosissima prevenzione ogni altra fatica ha ravvisata più utile, si desidera accolto il presente qualsiasi lavoro a testimonianza di dovuta estimazione ai sacri Istituti, e di venerazione speziale all'Ordine Serafico, al di cui santo Institutore si consacra esso umilmente da chi non obbligato per condizione alla Cella, nè a professione Chericale, e lontano quindi dal sospetto di personale partito, temer solo dovrebbe la taccia di profana pretensione, e di ardito intraprendimento, nota cui volentieri si adatta per iscopo sì bello.



LA REGOLA

DEI

FRATI MINORI

confrontata

COI TESTI DELLA SACRA SCRITTURA

4

CAPO I.

La Regola, e la vita de' Frati Minori è questa, cioè osservare il santo Evangelio (1) del nostro Signore Gesù Cristo (2) vivendo in obbedienza, (3)

CAPO I.

(1) Poenitemini, et credite Evangelio.
Marc. Cap. 1. v. 15.

Scitis, quod docuerim vos praecepta, atque justitias .... sic facietis ea in terra .... et observabitis, et implebitis opere.
Deut. Cap. 4. v. 5, 6.

(2) Magister vester unus est Christus.
Matth. Cap. 22. v. 10.

Vos vocatis me magister, et Domine, et bene dicitis: sum etenim.
Joan. Cap. 13. v. 13.

Creditis in Deum, et in me credite.
Joan. Cap. 14. v. 21.

Ego sum via, et veritas, et vita. Nemo venit ad Patrem nisi per me.
Joan. Cap. 14. v. 6.

Unus Deus, unus et mediator Dei, et hominum homo Christus Jesus.
1. Tim. Cap. 2. v. 5.

In quo habemus redemptionem per sanguinem ejus, remissionem peccatorum.
Colos. Cap. 1. v. 14.

Et non est in alio aliquo salus: Nec enim aliud nomen est sub Coelo datum hominibus, in quo oporteat nos salvos fieri.
Act. Ap. Cap. 4. v. 12.

Omne quodcumque facitis in verbo, aut in opere, omnia in nomine Domini Jesu Christi.
Colos. Cap. 3. v. 17.

Qui dicit se in ipso manere, debet, sicut ille ambulavit, et ipse ambulare.
1. Joan. Cap. 2. v. 6

(3) Si autem audieris vocem Dei tui, ut facias, atque custodias omnia mandata ejus,

senza proprio, (4) ed in castità. (5)

quae ego praecipio tibi hodie, faciet te Dominus Deus excelsiorem cunctis gentibus, quae versantur in terra.

Deut. Cap. 24. v. 1.

Si diligitis me, mandata mea servate.

Joan. Cap. 14. v. 10.

Jesus dixit discipulis suis: Si quis vult post me venire, abneget semetipsum.

Matth. Cap. 16. v. 24.

Veni, sequere me.

Matth. Cap. 19. v. 21.

Numquid vult Dominus holocausta et victimas, et non potius ut obediatur voci Domini? Melior est enim obedientia, quam victimae.

1. Reg. Cap. 15. v. 22.

Custodi legem meam, atque consilium: et erit vita animae tuae.

Prov. Cap. 3. v. 21, 22.

Qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit.

Rom. Cap. 13. v. 2.

(4) Et omnis, qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut sororem, aut filios, aut agros propter nomen meum, centuplum accipiet, et vitam aeternam possidebit.

Matth. Cap. 19. v. 29.

Sic ergo omnis ex vobis, qui non renuntiat omnibus, quae possidet, non potest meus esse discipulus.

Luc. Cap. 14. v. 33.

Si vis perfectus esse, vade, vende quae habes, et da pauperibus, et habebis thesaurum in coelo. Et veni, sequere me.

Matth. Cap. 19. v. 21.

Ecce nos reliquimus omnia, et secuti sumus te.

Matth. Cap. 19. v. 27.

(5) Sunt eunuchi qui seipsos castraverunt propter regnum Coelorum.

Matth. Cap. 19. v. 12.

Hi sunt, qui cum mulieribus non sunt

Frate Francesco promette obbedienza, e riverenza (6) al signor Papa Onorio, (q) ed ai di lui successori canonicamente eletti. (7)

coinquinati: Virgines enim sunt. Hi sequuntur Agnum quocumque ierit.
Apoc. Cap. 14. v. 4.

Bonum est homini mulierem non tangere.
1. Cor. Cap. 7. v. 1.

Teipsum castum custodi.
1. Tim. Cap. 5. v. 22.

Volo enim vos esse sicut meipsum.
1. Cor. Cap. 7. v. 7.

Bonum est illis, si sic permaneant, sicut et ego.
1. Cor. Cap. 7. v. 8.

Sint lumbi vestri praecincti.
Luc. Cap. 12. v. 35.

Spiritu ambulate, et desideria carnis non perficietis.
Galat. Cap. 5. v. 16.

(6) Admone illos, principibus, et potestatibus subditos esse, dicto obedire, ad omne opus bonum paratos esse.
Ad Tit. Cap. 3. v. 1.

Non est enim potestas, nisi a Deo: quae autem sunt, a Deo ordinatae sunt.
Rom. Cap. 13. v. 1.

(7) Pontifex, idest, Sacerdos magnus inter fratres suos, super cujus caput fusum est unctionis oleum, et cujus manus in sacerdotio consecratae sunt, vestitusque est sanctis vestibus.
Levit. Cap. 21. v. 10.

Et ego dico tibi, quia tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam, et portae Inferi non praevalebunt adversus eam. Et tibi dabo claves regni coelorum.
Matth. Cap. 16. v 18, 19.

Dicit ei: Pasce agnos meos.
Joan. Cap. 21. v. 15.

Dicit ei: Pasce oves meas.
Joan. Cap. 21. v. 17.

Ego autem rogavi pro te, ut non deficiat fides tua: et tu aliquando conversus confirma fratres tuos.
Luc. Cap. 22. v. 32.

CAPO II.

Se alcuni vorranno abbracciar questa vita, (1) e per tal fine ai nostri Frati verranno, si mandino ai Ministri Provinciali, (2) ai quali solamente, e non ad altri, la facoltà di ricevere all' Ordine sia conceduta. (3) I Ministri poi diligentemente gli esaminino intorno alla Cattolica Fede, ed ai Sacramenti della

CAPO II.

(1) Notum fac mihi viam in qua ambulem, quia ad te levavi animam meam.
Psalm. 142. *v.* 8.

Voca me, et ego respondebo tibi.
Job. Cap. 13. *v.* 22.

Eligite hodie quod placeat, cui servire potissimum debeatis.
Jos. Cap. 24. *v.* 15.

Domine, quid me vis facere?
Act. Ap. Cap. 9. *v.* 6.

(2) Cor hominis disponit viam suam: sed Domini est dirigere gressus ejus.
Prov. Cap. 16. *v.* 9.

Fili, sine consilio nil facias.
Eccli. Cap. 32. *v.* 24.

Surge, et ingredere civitatem, et ibi dicetur tibi, quid te oporteat facere.
Act. Ap. Cap. 9. *v.* 1.

Ut videant, et sciant, et recogitent, et intelligant pariter.
Isai. Cap. 41. *v.* 20.

Nec quisquam sumit sibi honorem, sed qui vocatur a Deo.
Hebr. Cap. 5. *v.* 4.

(3) Egredere de terra tua, et de cognatione tua, et de domo patris tui, et veni in terram, quam monstrabo tibi.
Gen. Cap. 12. *v.* 1.

Non vos me eligistis, sed ego elegi vos, et posui vos.
Joan. Cap. 15. *v.* 16.

Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me, traxerit eum.
Joan. Cap. 6. *v.* 44

Chiesa, (4) e se credono tutte queste cose, e sono risoluti di fedelmente confessarle, e di osservarle fermamente sino al fin della vita, (5) e inoltre, se non sono maritati, oppure, se lo sono, le loro Mogli sono già entrate in monastero, o almeno hanno ad essi data licenza con autorità del Vescovo diocesano, avendo anche esse già fatto voto di continenza, e sono le Mogli di tal età, che non possa delle medesime nascere alcun sospetto (6); dicano ad essi le parole del santo Evangelio, cioè, che vadano, e vendano tutte le cose loro, e procurino di darle in elemosina a'poveri. (7)

Che se ciò far non potessero, basterà ad essi la buona volontà. (8)

(4) Nolite omni spiritui credere, sed probate spiritus, si ex Deo sint.
1. Joan. Cap. 4. v. 1.

(5) Habentes mysterium fidei in conscientia pura. Et hi autem probentur primum.
1. Tim. Cap. 3. v. 9, 10.

Charitas de corde puro, et conscientia bona, et fide non ficta.
1. Tim. Cap. 1. v. 5.

Corde enim creditur ad justitiam: ore autem confessio fit ad salutem.
Rom. Cap. 10. v. 10.

Omnia probate, quod bonum est tenete.
1. Thes. Cap. 5. v. 21.

(6) Qui sine uxore est, solicitus est, quae Domini sunt, quomodo placeat Deo.
1. Cor. Cap. 7. v. 32.

Senectus venerabilis est, non diuturna, neque annorum numero computata: cani autem sunt sensus hominis, et aetas senectutis vita immaculata.
Sap. Cap. 4. v. 8, 9.

Presbytero humilia animam tuam.
Eccli. Cap. 4. v. 7.

Speciosum canitiei judicium, et presbyteris cognoscere consilium.
Eccli. Cap. 25. v. 6.

Qui agunt cum consilio, reguntur sapientia.
Prov. Cap. 13. v. 10.

(7) Omnia, quaecumque habes, vende, et da pauperibus, et habebis thesaurum in coelo.
Luc. Cap. 18. v. 22.

Fugite, et salvate animas vestras, et eritis quasi myricae in deserto.
Jerem. Cap. 48. v. 6.

Relictis omnibus secuti sunt eum.
Luc. Cap. 5. v. 11.

(8) Quomodo potueris ita esto misericors.
Tob. Cap. 4. v. 8.

Fili, si habes, benefac tecum, et Deo dignas oblationes offer.
Eccli. Cap. 14. v. 11.

Si multum tibi fuerit, abundanter tribue. Si

E si guardino i Frati, e i loro ministri di non essere solleciti delle robe loro temporali, (9) acciocchè liberamente facciano di esse quanto verrà loro dal Signore ispirato. (10)

Se però dimandassero consiglio possano i ministri mandarli ad alcune persone timorate di Dio, col consiglio delle quali (11) i beni loro ai poveri sieno distribuiti. (12)

Poi loro concedano i panni della probazione, cioè due toniche senza cappuccio, e il cingolo, e le brache, e il capperone sino al cingolo, quando gli stessi ministri qualche volta diversamente non giudicassero secondo Dio. (13)

exiguum tibi fuerit, etiam exiguum libenter impertiri stude.
Tob. Cap. 4. v. 9.

(9) Nolite diligere mundum, neque ea, quae in mundo sunt.
1. Joan. Cap. 2. v. 15.

Non concupisces domum proximi tui... nec omnia quae illius sunt.
Exod. Cap. 20. v. 17.

Argentum, et aurum, aut vestem nullius concupivi ...
Act. Ap. Cap. 20. v. 33.

Non enim quaero quae vestra sunt, sed vos.
2. Cor. Cap. 12. v. 14.

Et non concupiscas ex rebus ipsius aliquid.
1. Reg. Cap. 15. v. 3.

(10) Et si quis sponte offert, impleat manum suam hodie, et offerat quod voluerit Domino.
1. Paralip. Cap. 29. v. 5.

(11) Consilium semper a sapiente perquire.
Tob. Cap. 4. v. 19.

Omni tempore benedic Deum: et pete ab eo ut vias tuas dirigat, et omnia consilia tua.
Tob. Cap. 4. v. 20.

(12) Et pauperi porrige manum tuam, ut perficiatur propitiatio et benedictio tua.
Eccli. Cap. 7. v. 36.

Possessiones, et substantias vendebant, et dividebant illa omnibus, prout cuique opus erat.
Act. Ap. Cap. 2. v. 45.

Sicut scriptum est: Dispersit, dedit pauperibus: justitia ejus manet in saeculum saeculi.
2. Cor. Cap. 9. v. 9.

Qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus, et metet.
2. Cor. Cap. 9. v. 6.

(13) Spoliabitur prioribus vestimentis, indutus aliis ...
Lev. Cap. 6. v. 11.

Facies, et foeminalia linea, ut operiant car-

Finito poi l'anno della probazione (14) sieno ricevuti alla ubbidienza, (15) promettendo di sempre osservare questa vita, e la Regola (16).

(R)

nem turpitudinis suae, a renibus usque ad femora.

Exod. Cap. 28. v. 42.

Et induam illum tunica tua, et cingulo tuo confortabo eum ...

Isai. Cap. 22. v. 21.

(14) Date ex vobis viros sapientes, et gnaros, et quorum conversatio sit probata in tribubus vestris.

Deut. Cap. 1. v. 13.

Experimentum autem ejus cognoscite.

Philip. Cap. 2. v. 22.

(15) Elegit sacerdotes sine macula, voluntatem habentes in lege Dei.

1. Mach. Cap. 4. v. 42.

Excipite itaque illum cum omni gaudio in Domino... quorum propter opus Christi usque ad mortem accessit tradens animam suam.

Philip. Cap. 29. v. 30.

Hic habitabo, quoniam elegi eam.

Psalm. 131. v. 14.

Ite in pace, Dominus respicit viam vestram; et iter, quo pergitis.

Judic. Cap. 18. v. 6.

In odorem suavitatis suscipiam vos, cum eduxero vos de populis.

Ezech. Cap. 20. v. 41.

(16) Maledictus qui non permaneat in sermonibus legis hujus, nec eos opere perficiat.

Deut. Cap. 27. v. 27.

Et quicumque hanc regulam secuti fuerint pax super illos, et misericordia.

Galat. Cap. 6. v. 16.

Non recedat volumen legis hujus ab ore tuo; sed meditaberis in eo diebus ac noctibus, ut custodias, et facias omnia quae scripta sunt in eo: tunc diriges viam tuam, et intelliges eam.

Jos. Cap. 1. v. 8.

Et erit quasi signum in manu tua, et quasi monimentum ante oculos tuos.

Exod. Cap. 13. v. 9.

E in nessun modo sarà lecito ad essi di uscire da questa Religione, giusta il comandamentodel signor Papa; perchè secondo il Santo Evangelio, nessuno, che mette mano all'aratro, e poi addietro rivolgesi è buono per lo regno di Dio. (17) (S.)

E quelli, che hanno già promesso obbedienza, abbiano una tonica col cappuccio, ed un'altra senza cappuccio quelli, che vorranno averla. (18)

E quelli, che da necessità sono astretti, portare possano calzamenti. (19)

Non addetis ad verbum, quod vobis loquor, nec auferetis ex eo.
Deut. Cap. 4. v. 2.

(17) Quod autem egressum est de labiis tuis observabis, et facies sicut promisisti Domino Deo tuo, et propria voluntate, et ore tuo locutus es.
Deut. Cap. 23. v. 23.

Ait ad illum Jesus: Nemo mittens manum suam ad aratrum, et respiciens retro aptus est regno Dei.
Luc. Cap. 9. v. 62.

Multoque melius est non vovere, quam post votum promissa non reddere.
Eccle. Cap. 5. v. 4.

Unusquisque in qua vocatione vocatus est, in ea permaneat.
1. Cor. Cap. 7. v. 20.

Aedifica tibi domum in Jerusalem, et habita ibi: et non egredieris inde huc, atque illuc.
3. Reg. Cap. 2. v. 36.

Reversi sunt, ut essent absque jugo.
Oseæ. Cap. 7. v. 16.

Vae eis, quoniam recesserunt a me.
Oseæ. Cap. 7. v. 13.

Ex nobis prodierunt, sed non erant ex nobis: nam si fuissent ex nobis, permansissent utique nobiscum.
1. Ioan. Cap. 2. v. 19.

Recessistis de via, et scandalizastis plurimos in lege: irritum fecistis pactum Levi.
Malac. Cap. 2. v. 8.

Veae filii desertores, dicit Dominus, ut faceretis consilium, et non ex me.
Isai. Cap. 30. v. 1.

In novissimis diebus intelligetis consilium.
Jerem. Cap. 23. v. 20.

(18) Indues sanctis vestibus, ut ministrent mihi.
Exod. Cap. 40. v. 13.

(19) Calceamenta tua tolle de pedibus tuis.
Isai. Cap. 20. v. 2.

Nolite portare calceamenta.
Luc. Cap. 10. v. 4.

CAPO III.

I Chierici facciano l'ufficio Divino secondo l'ordine della Santa Romana Chiesa, eccettuato il Salterio, da che potranno avere i Breviarii. (1)

I Laici poi dicano ventiquattro Pater nostri per il Mattutino, cinque per le Laudi, per prima, terza, sesta, e nona sette per ciascheduna di queste Ore, per Vespero dodici, sette per Compieta; (2) e preghino per li

CAPO III.

(1) In medio Ecclesiae laudabo te.
Psal. 21. *v.* 23.

Septies in die laudem dixi tibi.
Psalm. 118. *v.* 164.

Consurge, lauda in nocte, in principio vigiliarum; effunde sicut aquam cor tuum ante conspectum Domini.
Thren. Cap. 2. *v.* 19.

Immola Deo sacrificium laudis; et redde Altissimo vota tua.
Psalm. 49. *v.* 14.

Media nocte surgebam ad confitendum tibi.
Psalm. 118. *v.* 62.

Erant semper in templo, laudantes, et benedicentes Deum.
Luc. Cap. 24. *v.* 53

Date nomini ejus magnificentiam, et confitemini illi in voce labiorum vestrorum, et in canticis labiorum, et citharis, et sic dicetis in confessione.
Eccli. Cap. 39. *v.* 20.

Implemini Spiritu Sancto loquentes vobismetipsis in psalmis, et hymnis, et canticis spiritualibus, cantantes, et psallentes in cordibus vestris Domino.
Ephes. Cap. 5. *v.* 18 19.

Orabo spiritu, orabo et mente.
1. *Cor. Cap.* 14. *v.* 15.

(2) Sic ergo vos orabitis: Pater noster, qui es in coelis: sanctificetur nomen tuum. Adveniat regnum tuum. Fiat voluntas tua, sicut in coelo, et in terra. Panem nostrum supersubstantialem da nobis hodie,

defunti. (3) E digiunino dalla Festa di tutti li Santi sino alla Natività del Signore. (4)

Quelli poi, che volontariamente digiunano la Santa Quaresima, la quale incomincia dalla Epifania, e dura per quaranta giorni continui, (5) che fu dal Signor consecrata col suo santo digiuno, (6) sieno dal Signor benedetti. (7)

E quelli, che digiunare in essa non vogliono, non sieno obbligati. (8)

Digiunino bensì l'altra Quaresima sino alla Risurrezione del Signore (9) negli altri tempi

et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris, et ne nos inducas in tentationem. Sed libera nos a malo. Amen.
Matth. Cap. 6. v. 9, 10, 11, 12, 13.

(3) Fili, in mortuum produc lacrymas.
Eccli. Cap. 38. v. 16.

Mortuo non prohibeas gratiam.
Eccli. Cap. 7. v. 37.

Sancta . . . et salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut a peccatis solvantur.
2. Mach. Cap. 12. v. 46.

(4) Haec dicit Dominus exercituum: Jejunium erit domui Juda in gaudium, et laetitiam in solemnitates praeclaras.
Zach. Cap. 8. v. 19.

(5) Numquid jejunium jejunastis mihi?
Zach. Cap. 7. v. 5.

Scitote, quoniam exaudiet Dominus preces vestras, si manentes permanseritis in jejunio, et orationibus in conspectu Domini.
Judith. Cap. 4. v. 11, 12.

(6) Tunc Jesus ... et cum jejunasset quadraginta diebus, et quadraginta noctibus postea esuriit.
Matth. Cap. 4. v. 1, 2.

(7) Pax hominibus bonae voluntatis.
Luc. Cap. 2. v. 14

Pacem meam do vobis . Non quomodo mundus dat ego do vobis.
Joan. Cap. 14. v. 27.

Et pax Dei quae exuperat omnem sensum, custodiat corda vestra, et intelligentias vestras, in Christo Jesu.
Philip. Cap. 4. v. 7.

Ipse Dominus pacis det vobis pacem sempiternam in omni loco.
2. Thes. Cap. 3. v. 16.

(8) Misericordiam volui, et non sacrificium: et scientiam Dei plusquam holocausta.
Oseae. Cap. 6. v. 6.

(9) Et perseveravi in monte quadraginta

poi non sieno tenuti a digiunare, (10) se non nelle seste ferie. (11)

Ma in tempo di necessità manifesta non siano i Frati obbligati al digiuno corporale. (12)

Consiglio poi, avviso, ed esorto i miei Frati nel Signor Gesù Cristo, che quando vanno per il mondo non sieno litigiosi, (13) nè contendano con parole, (14) nè si mettano a giudi-

diebus ac noctibus, panem non comedens, et aquam non bibens.
Deut. Cap. 9. v. 9.

Dicit Dominus: Convertimini ad me in toto corde vestro in jejunio.
Joel. Cap. 2. v. 12.

(10) Exaudiat te Dominus ....
Memor sit omnis sacrificii tui ...
Tribuat tibi secundum cor tuum.
Psalm. 19. v. 2, 4, 5.

(11) Haec dicit Dominus exercituum:
Jejunium quarti, et jejunium quinti, et jejunium septimi, et jejunium decimi erit domui Juda in gaudium, et laetitiam.
Zach. Cap. 8. v. 19.

(12) Voluntatem pro opere acceptat Deus.
Gen. Cap. 20. v. 6.

Si voluntas prompta est, secundum id quod habet accepta est.
2. Cor. Cap. 8. v. 12.

Qui sapit diem, Domino sapit. Et qui manducat, Domino manducat.
Et qui non manducat, Domino non manducat.
Rom. Cap. 14. v. 6.

(13) Sit sermo vester est, est,non, non, quod autem his abundantius est, a malo est.
Matth. Cap. 5. v. 37.

Quae pacis sunt sectemur: et quae aedificationis sunt in invicem custodiamus.
Rom. Cap. 14. v. 19.

Neminem blasphemare, non litigiosos esse, sed modestos, omnem ostendentes mansuetudinem ad omnes homines.
Ad Tit. Cap. 3. v. 2.

(14) Nolite contendere verbis, ad nihil enim utile est, nisi ad subversionem ....
2. Tim. Cap. 2. v. 14.

Sermo vester semper in gratia sale sit conditus, ut sciatis, quomodo oporteat vos unicuique respondere.
Colos. Cap. 4. v. 6.

Nemini dantes ullam offensionem, ut non vituperetur ministerium nostrum.
2 Cor. Cap. 6. v. 3.

care le azioni altrui; (15) ma sieno miti, (16) pacifi ci (17) e modesti, (18) mansueti, ed umili, (19)

Indisciplinatae loquelae non assuescat os tuum: est enim in illa verbum peccati.
Eccli. Cap. 23. v. 17.

Haec sunt ergo verba quae facietis: Loquimini veritatem unusquisque cum proximo suo: veritatem, et judicium pacis judicate in portis vestris.
Zach. Cap. 8. v. 16.

(15) Ex verbis tuis justificaberis, et ex verbis tuis condemnaberis.
Matth. Cap. 12. v. 37.

Nolite detrahere alterutrum fratres. Qui detrahit fratri, aut qui judicat fratrem suum, detrahit legi, et judicat legem. Si autem judicas legem non es factor legis; sed judex.
Jacob. Cap. 4. v. 11.

Itaque nolite ante tempus judicare, quoadusque veniat Dominus, qui illuminabit abscondita tenebrarum, et manifestabit consilia cordium.
1. Cor. Cap. 4. v. 5.

Non ergo amplius invicem judicemus: sed hoc judicate magis, ne ponatis offendiculum fratri, vel scandalum.
Rom. Cap. 14. v. 13.

(16) Et aperiens os suum docebat eos dicens ....
Beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram.
Matth. Cap. 5. v. 2, 4.

(17) Beati pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur.
Matth. Cap. 5. v. 9.

(18) Modestia vestra nota sit omnibus hominibus.
Philip. Cap. 4. v. 5.

(19) Mansueti haereditabunt terram, et delectabuntur in multitudine pacis.
Psalm. 36. v. 11.

Discite a me, quia mitis sum, et humilis corde, et invenietis requiem animabus vestris.
Matth. Cap. 11. v. 29.

a tutti onestamente parlando, come conviene. (20)

E non debbano cavalcare, (t) se da manifesta necessità, o da infermità non sieno costretti.(21)

In qualunque casa entreranno dicano prima di ogni altra cosa. La pace sia a questa casa. (22)

E secondo il Santo Evangelio sia loro lecito di tutti quei cibi mangiare, che loro vengono posti innanzi. (23) (u)

Qnicumque humiliaverit se sicut parvulus iste, hic est major in regno coelorum.
Matth. Cap. 18. v. 4.

Recumbe in novissimo loco.
Luc. Cap. 14. v. 10.

(20) Mors et vita in manu linguae.
Prov. Cap. 18. v. 21.

Qui custodit os suum et lingnam suam, custodit ab angustiis aoimam suam.
Prov. Cap. 21. v. 23.

Proibe linguam tuam a malo: et labia tua ne loquantur dolum.
Psalm. 33. v. 14.

Nec nominetur in vobis sicut decet sanctos: aut turpitudo, aut stultiloquium, aut scurrilitas, quae ad rem non pertioet.
Eph. Cap. 5. v. 3, 4.

Responsio mollis frangit iram: sermo durus suscitat furorem.
Prov. Cap. 15. v. 1.

Omnia autem honeste, et secundum ordinem fiant.
1. Cor. Cap. 14. v. 40.

Charitate fraternitatis iovicem diligentes: Honore invicem praevenientes.
Rom. Cap. 12. v. 10.

Vos estis sal terrae. Quod si sal evanuerit, in quo salietur?
Matth. Cap. 5. v. 13.

Nolite contristare Spiritum Saoctum Dei, in quo signati estis in diem redemptionis.
Eph. Cap. 4. v. 30.

(21) Humilia te in omnibus.
Eccli. Cap. 3. v. 20.

Delicati mei ambulaveruot vias asperas.
Baruch, Cap. 4. v. 26.

(22) In quamcumque domum intraveritis primum dicite: Pax huic domui.
Luc. Cap. 10. v. 5.

(23) In quamcumque civitatem intraveritis, et susceperint vos, maoducate quae apponuntur vobis.
Luc. Cap. 10. v. 8.

CAPO IV.

Comando fermamente a tutti i Frati, che in nessun modo ricevano danari,(1) o pecunia(v) per se, o per mezzo di frapposta persona. (2)

Per le necessità però degli infermi, e per vestire gli altri Frati, i Ministri solamente, e i Custodi abbiano sollecita cura (3) per

CAPO IV.

(1) Nolite possidere aurum neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris.
Matth. Cap. 10. *v.* 9.

Nihil est iniquius, quam amare pecuniam.
Eccli. Cap. 10. *v.* 10.

Argentum et aurum non est mihi.
Act. Cap. 3. *v.* 6.

.... Quidam appetentes, erraverunt a fide, et inseruerunt se doloribus multis. Tu autem, o homo Dei, haec fuge:
1 *Tim. Cap.* 6. *v.* 10, 11.

(2) Emite absque argento, et absque ulla commutatione ...
Isai. Cap. 55. *v.* 1.

Bonum, ut comedat quis, et bibat, et fruatur laetitia ex labore suo ...
Eccle. Cap. 5. *v.* 17.

Argentum et aurum ... nullius concupivi ...
Act. Cap. 20. *v.* 33.

(3) Multi unum corpus sumus in Christo, singuli autem alter alterius membra.
Rom. Cap. 12. *v.* 5.

Qui praeest in solicitudine.
Rom. Cap. 12. *v.* 8.

Quod justum est, et aequum servis praestate.
Colos. Cap. 4. *v.* 1.

Esurivi, et dedistis mihi manducare: sitivi, et dedistis mihi bibere ... nudus, et cooperuistis me, infirmus, et visitastis me.
Matth. Cap. 25. *v.* 35, 36.

mezzo di amici spirituali conforme richiederanno i luoghi, i tempi, e i freddi paesi, come parerà loro śpediente a tenore della necessità, (4) salvo sempre, che siccome si è detto, non ricevano danari, o pecunia. (5) (x)

(4) Fratres in adjutorium in tempore tribulationis.

Eccli. Cap. 40. v. 24.

Quis vestrum habebit amicum ... et si perseveraverit pulsans ... dabit illi quot quot habet necessarios.

Luc. Cap. 11. v. 5, 8.

Ab amicis tuis attende.

Eccli. Cap. 6. v. 13.

Amicus fidelis, protectio fortis.

Eccli. Cap. 6. v. 14.

Omni tempore diligit qui amicus est.

Prov. Cap. 17. v. 17.

... In domesticis tuis fiducialiter aget.

Eccli. Cap. 6. v. 11.

(5) Et praecepit eis, ne quid tollerent in via... neque in zona aes.

Marc. Cap. 6. v. 8.

Dilexi mandata tua super aurum.

Psalm. 118. v. 127.

Qui aurum diligit non justificabitur.

Eccli. Cap. 31. v. 5.

Pecunia tua tecum sit in perditionem.

Act. Cap. 8. v. 20.

CAPO V.

Quei Frati ai quali diede il Signore grazia di lavorare, lavorino (1) (y) fedelmente, e divotamente (2) in maniera, che

CAPO V.

(1) Non oderis laboriosa opera.
Eccli. Cap. 7. v. 16.

In sudore vultus tui vesceris pane, donec revertaris in terram, de qua sumptus es.
Gen. Cap. 3. v. 19.

Qui plantat, et qui rigat unum est. Unusquisque autem propriam mercedem accipiet secundum suum laborem.
1. Cor. Cap. 3. v. 8.

Divisiones ministrationum sunt ... divisiones operationum sunt.
1 Cor. Cap. 12. v. 4, 5, 6.

Opus suum probet unusquisque, et sic in semetipso tantum gloriam habebit, et non in altero.
Galat. Cap. 6. v. 4.

Unusquisque nostrum pro se rationem reddet Deo.
Rom. Cap. 14. v. 12.

Denuntiamus, et obsecramus in Domino Jesu Christo, ut cum silentio operantes suum panem manducent.
2. Thes. Cap. 3. v. 11, 12.

(2) Tu vero vigila, in omnibus labora ... Ministerium tuum imple.
2. Tim. Cap. 4. v. 5.

In omnibus sumentes scutum fidei.
Philip. Cap. 6. v. 16.

Labora sicut bonus miles Christi Jesu.
2. Tim. Cap. 2. v. 34.

Electi mei non laborabunt frustra.
Isai. Cap. 65. v. 23.

escluso l'ozio nemico dell'anima (3) lo spirito non estinguano della santa orazione, (4) e della divozione (5) a cui tutte le altre temporali cose debbon servire. (6)

(3) Multam malitiam docuit otiositas.
Eccli. Cap. 33. v. 29.

Iter pigrorum quasi sepes spinarum.
Prov. Cap. 15. v. 19.

Sobrii estote, et vigilate: quia adversarius vester diabolus tamquam Leo rugiens circuit, quaerens quem devoret.
1. Petr. Cap. 5. v. 8.

Fratres, magis satagite, ut per bona opera certam vestram vocationem, et electionem faciatis: haec enim facientes non peccabitis aliquando.
2. Petr. Cap. 1. v. 10.

Qui spernit modica, paulatim decidet.
Eccli. Cap. 19. v. 1.

Quod autem vobis dico, omnibus dico. Vigilate.
Marc. Cap. 13. v. 37.

Si ergo non vigilaveris, veniam ad te tamquam fur, et nescies qua hora veniam ad te.
Apoc. Cap. 3. v. 3.

Ergo dum tempus habemus, operemur bonum.
Galat. Cap. 6. v. 10.

Non est vestrum nosse tempora, vel momenta, quae Pater posuit in sua potestate.
Act. Cap. 1. v. 7.

(4) Videte: vigilate, et orate.
Marc. Cap. 13. v. 33.

Vigilate, et orate ut non intretis in tentationem. Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma.
Matth. Cap. 26. v. 41.

Orationi instate, vigilantes in ea gratiarum actione.
Colos. Cap. 4. v. 2.

(5) Sobrie, et juste, et pie vivamus in hoc saeculo.
Ad Tit. Cap. 2. v. 12.

(6) Nihil solliciti sitis: sed in omni oratione, et obsecratione, cum gratiarum actione, petitiones vestrae innotescant apud Deum.
Philip. Cap. 4. v. 6.

Per la mercede poi della fatica ricevano per se, e per i loro Fratelli, ciò che al sostentamento del corpo è necessario (7) salvo sempre, che non ricevano danari, nè pecunia. (8)

E questo umilmente siccome ai servi di Dio, ed ai professori della santissima Povertà si conviene. (9)

Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et in tota anima tua, et in tota mente tua.
Matth. Cap. 22. v. 37.

Eritis mihi sancti, quia sanctus sum ego Dominus, et separavi vos a caeteris populis, ut essetis mei.
Levit. Cap. 20. v. 26.

Pietas ad omnia utilis est, promissionem habens vitae, quae nunc est, et futurae.
1. Tim. Cap. 4. v. 8.

(7) Qui in sacrario operantur, quae de sacrario sunt edunt: et qui altari deserviunt, cum altari participant. Ita et Dominus ordinavit iis, qui Evangelium annuntiant de Evangelio vivere.
1. Cor. Cap. 9. v. 13, 14.

Si nos vobis spiritualia seminavimus, magnum est, si nos carnalia vestra metamus?
1. Cor. Cap. 9. v. 11.

Quis plantat vineam, et de fructu ejus non edit?
1. Cor. Cap. 9. v. 7.

In omni virtute tua dilige eum qui te fecit: et ministros ejus ne derelinquas.
Eccli. Cap. 7. v. 32.

Dignus est operarius mercede sua.
Luc. Cap. 10. v. 7.

Tribue tantum victui meo necessaria.
Prov. Cap. 30. v. 8.

(8) Pone thesaurum tuum in praeceptis Altissimi, et proderit tibi magis, quam aurum.
Eccli. Cap. 19. v. 14.

Accipite disciplinam meam, et non pecuniam.
Prov. Cap. 8. v. 10.

(9) Panis egentium vita pauperum est.
Eccli. Cap. 34. v. 25.

Nihil rejiciendum, quod cum gratiarum actione percipitur.
1. Tim. Cap. 4. v. 4.

Sufficiebat enim nobis paupertas nostra.
Tob. Cap. 5. v. 25.

In omnibus gratias agite.
1. Thes. Cap. 5. v. 18.

CAPO VI.

I Frati niente si approprino nè casa, nè luogo, nè cosa alcuna; ma a guisa di pellegrini, e di forestieri in questo secolo, (1) vadano confidentemente limosinando; (2) nè

CAPO VI.

(1) Domum non aedificabitis, et sementem non seretis, et vineas non plantabitis, nec habebitis; sed in tabernaculis habitabitis cunctis diebus vestris, ut vivatis diebus multis super faciem terrae, in qua vos peregrinamini.
Jerem. Cap. 35. *v.* 7.

Habentes autem alimenta, et quibus tegamur, his contenti simus.
1. *Tim. Cap.* 6. *v.* 8.

(2) Ideo dico vobis: Ne solliciti sitis animae vestrae quid manducetis, neque corpori vestro quid induamini ... Nolite ergo solliciti esse dicentes: Quid manducabimus, aut quid bibemus, aut quo operiemur.
Matth. Cap. 6. *v.* 25, 31.

Haec enim omnia gentes mundi quaerunt, Pater autem vester scit, quoniam his indigetis.
Luc. Cap. 12. *v.* 30.

Et dixit eis: Quando misi vos sine sacculo, et pera et calceamentis, numquid aliquid defuit vobis! At illi dixerunt: Nihil.
Luc. Cap. 22. *v.* 35, 36.

Nolite solliciti esse in crastinum.
Matth. Cap. 6. *v.* 34.

Jacta super Dominum curam tuam, et ipse te enutriet.
Psalm. 54. *v.* 23.

Oculi omnium in te sperant, Domine: et tu das escam illorum in tempore opportuno.
Psalm. 144. *v.* 15.

debbono vergognarsi, (3) perchè il Signore in grazia nostra si fece povero in questo mondo. (4)

Questa è quella eminenza dell'altissima Povertà, che vi ha istituiti, miei Fratelli carissimi, Eredi, e Re del Regno de'Cieli, vi ha fatto poveri di cose; (5) ma di virtù doviziosi, e sublimi. (6)

Questa sia la vostra porzione, che alla terra de' viventi conduce: alla quale, dilettissimi Fratelli, interamente affezionati, ed uniti (7) niente altro vogliate aver mai sotto il Cielo per il nome del nostro Signor Gesù Cristo. (8)

Omnem solicitudinem vestram projicientes in eum, quoniam ipsi cura est de vobis.
1. Petr. Cap. 5. v. 7.

Ipse enim dixit: Non te deseram, neque derelinquam.
Hebr. Cap. 13. v. 5.

Ego autem mendicus sum, et pauper.
Psalm. 39. v. 18.

Quaerite, et invenietis.
Luc. Cap. 11. v. 9.

Cum obsecrationibus loquetur pauper.
Prov. Cap. 18. v. 23.

Edent pauperes, et saturabuntur.
Psalm. 21. v. 27.

(3) Nolite timere opprobrium hominum, et blasphemias eorum ne metuatis.
Isai. Cap. 51. v. 7.

Deus meus, in te confido, non erubescam.
Psalm. 24. v. 2.

(4) Scitis enim gratiam Domini nostri Jesu Christi, quoniam propter vos egenus factus est, cum esset dives, ut illius inopia vos divites essetis.
2. Cor. Cap. 8. v. 9.

Semetipsum exinanivit, formam servi accipiens.
Philip. Cap. 2. v. 7.

(5) Audite, fratres mei dilectissimi, nonne Deus elegit pauperes in hoc mundo, divites in fide, et haeredes regni, quod repromisit Deus diligentibus se?
Jac. Cap. 2. v. 5.

(6) Altissima paupertas eorum abundavit in divitias simplicitatis eorum.
2. Cor. Cap. 8. v. 2.

(7) Spes mea, portio mea in terra viventium.
Psalm. 141. v. 6.

Elegi te in camino paupertatis.
Isai. Cap. 48. v. 10.

Elegi abjectus esse in domo Dei mei.
Psalm. 83. v. 1.

(8) Et nihil aliud accipient de possessione fratrum suorum. Dominus enim ipse est haereditas eorum, sicut locutus est illis.
Deut. Cap. 18. v. 2.

526

E dovunque sono, e si ritroveranno i Frati, si dimostrino domestici vicendevolmente tra di loro, e confidentemente manifesti uno all'altro la propria necessità, (9) perchè se la madre nutrisce, ed ama il suo figliuolo carnale, quanto più diligentemente dee amarsi il fratello suo spirituale. (10) E se alcuno di loro caderà infermo, debbano gli altri Frati servirlo, (11) com' Eglino

(9) Hoc est praeceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos.

Joan. Cap. 15. *v.* 12.

Si ergo ego lavi pedes vestros, Dominus, et magister, et vos debetis alter alterius lavare pedes. Exemplum enim dedi vobis, ut quemadmodum ego feci vobis, ita et vos faciatis.

Joan. Cap. 13. *v.* 14, 15.

Unum corpus, et unus spiritus, sicut vocati estis in una spe vocationis vestrae.

Eph. Cap. 4. *v.* 4.

Estote invicem benigni, misericordes, donantes invicem, sicut et Deus in Christo donavit vobis.

Philip. Cap. 4. *v.* 32.

Non diligamus verbo, neque lingua, sed opere et veritate.

1. *Joan. Cap.* 3. *v.* 18.

Alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi.

Galat. Cap. 6. *v.* 2.

(10) Et animas vestras castificantes in obedientia charitatis, in fraternitatis amore, simplici ex corde invicem diligite attentius.

1. *Petr. Cap.* 1. *v.* 22.

Quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas ....

Matth. Cap. 23. *v.* 37.

Per charitatem Spiritus servite invicem.

Galat. Cap. 5. *v.* 13.

In hoc cognoscent omnes, quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem.

Joan. Cap. 13. *v.* 35.

(11) Et curate infirmos.

Luc. Cap. 10. *v.* 9.

Non te pigeat visitare infirmum ... in dilectione firmaberis.

Eccli. Cap. 7. *v.* 39.

Infirmus, et visitastis me.

Matth. Cap. 25. *v.* 36.

Infirmatur quis in vobis? Inducat presbyte-

stessi vorrebbero essere serviti. (12)

ros Ecclesiae, et orent super eum ... et oratio fidei salvabit infirmum, et alleviabit eum Dominus.

Jacob. Cap. 5. v. 14, 15.

(12) Omnia ergo quaecumque vultis, ut faciant vobis homines, et vos facite illis.

Matth. Cap. 7. v. 12.

Omnis enim lex in uno sermone impletur: Diliges proximum tuum, sicut teipsum.

Galat. Cap. 5. v. 14

CAPO VII.

Se qualche Frate per istigazion del nemico peccarà mortalmente; per que' peccati de' quali sarà ordinato tra i Frati, che si ricorra ai soli Ministri Provinciali, sia tenuto a ricorrere ad essi quanto più presto potrà, senza dimora (1).

CAPO VII.

(1) Cum enim averterit se justus a justitia sua, et fecerit iniquitatem, morietur in eis.
Ezech. Cap. 18. v. 26.

Omnes justitiae ejus quas fecerat, non recordabuntur.
Ezech. Cap. 18. v. 24.

Delicta quis intelligit?
Psalm. 18, v. 13.

Caro, et sanguis regnum Dei possidere non possunt: neque corruptio incorruptelam possidebit.
1. Cor. Cap. 15. v. 50.

Non tardes converti ad Dominum, et ne differas de die in diem.
Eccli. Cap. 5. v. 8.

Ecce nos venimus ad te, tu enim es Dominus Deus noster.
Jerem. Cap. 3. v. 22.

Poenitemini et convertimini, ut deleantur peccata vestra.
Act. Ap. Cap. 3. v. 19.

Vade, ostende te sacerdoti.
Matth. Cap. 8. v. 4.

Confitemini ergo alterutrum peccata vestra, et orate pro invicem, ut salvemini.
Jacob. Cap. 5. v. 16.

Mundamini, qui fertis vasa Domini.
Isai. Cap. 52. v. 11.

Qui abscondit scelera sua, non dirigetur, qui autem confessus fuerit, et reliquerit ea, misericordiam consequetur.
Prov. Cap. 28 v. 13.

I ministri poi, se sono Sacerdoti, gli impongano con misericordia la penitenza, e se non fossero Sacerdoti comandino, che gli sia imposta da altri Sacerdoti dell' Ordine, come giudicheranno essere più spediente secondo Dio (2).

E diligentemente si guardino di non andar in collera, e di non conturbarsi per lo peccato di alcuno; (3) perchè la collera,

Revertimini ad me, et revertar ad vos.
Malach. Cap. 3. v. 7.

Si revertimini, et quiescatis, salvi eritis.
Isai. Cap. 30. v. 15.

Mundemus nos ab omni inquinamento carnis et spiritus; perficientes sanctificationem in timore Dei.
2. Cor. Cap. 7. v. 1.

Quia nolo mortem morientis, dicit Dominus Deus: revertimini, et vivite.
Ezech. Cap. 18. v. 32.

Cave, ne aliquando peccato consentias.
Tob. Cap. 4. v. 6.

Jam amplius noli peccare.
Joan. Cap. 8. v. 11.

(2) Ego, quos amo, arguo et castigo. Aemulare ergo, et poenitentiam age.
Apoc. Cap. 3. v. 19.

Si peccaverit in te frater tuus increpa illum: et si poenitentiam egerit dimitte illi. Et si septies in die peccaverit in te, et septies in die conversus fuerit ad te dicens: Poenitet me; dimitte illi.
Luc. Cap. 17. v. 3, 4.

Dicit illi Jesus: Non dico tibi usque septies, sed usque septuagies septies.
Matth. Cap. 18. v. 22.

Si poenitentiam non egeritis, omnes similiter peribitis.
Luc. Cap. 13. v. 5.

Agite poenitentiam.
Ezech. Cap. 18. v. 30.

Omnia peccata ejus, quae peccavit, non imputabuntur ei.
Ezech. Cap. 33. v. 14.

Omnium iniquitatum ejus, quas operatus est non recordabor.
Ezech. Cap. 18. v. 22.

(3) Nolite ingemiscere, fratres, in alterutrum, ut non judicemini.
Jacob. Cap. 5. v. 9.

Ne despicias hominem avertentem se a peccato, neque improperes ei: memento quoniam omnes in correptione sumus.
Eccli. Cap. 8. v. 6.

ed il turbamento impediscono e in se, e negli altri la carità (4).

Ego autem dico vobis: quia omnis, qui irascitur fratri suo, reus erit judicio.
Matth. Cap. 5. v. 22.

Quam bonum est arguere, quam irasci.
Eccli. Cap. 20. v. 1.

Quis infirmatur, et ego non infirmor?
2. Cor. Cap. 11. v. 29.

Vir amicabilis ad societatem, magis amicus erit, quam frater.
Prov. Cap. 18. v. 24.

(4) Fratres, et si praeoccupatus fuerit homo in aliquo delicto, vos qui spirituales estis, hujusmodi instruite in spiritu lenitatis, considerans te ipsum, ne et tu tenteris.
Galat. Cap. 6. v. 1.

Charitatem habete, quod est vinculum perfectionis.
Colos. Cap. 3. v. 14.

CAPO VIII.

Tutti i Frati sieno obbligati ad avere sempre uno di questa Religione, che sia Ministro Generale, (1) e servo di tutta la Congregazione, (2) e sieno tenuti fermamente ad ubbidirlo. (3)

Mancando il quale, si faccia l'elezione del successore dai Ministri Provinciali, e dai Custodi nel capitolo della Pentecoste, in cui sieno obbligati i Ministri Provinciali a ragunarsi insieme, dovunque dal Generale Ministro sarà stabilito. (4)

CAPO VIII.

(1) Deus ... In unamquamque gentem praeposuit rectorem.
Eccli. Cap. 17. v. 1, 14.

(2) Omnium me servum feci, ut plures lucri facerem.
1. Cor. Cap. 9. v. 19.

Qui major est vestrum erit minister vester.
Matth. Cap. 23. v. 11.

Curam illorum habe, et sic confide, et omni cura tua explicita recumbe.
Eccli. Cap. 32. v. 2.

(3) Inclina aurem tuam, et audi verba sapientium.
Prov. Cap. 22. v. 17.

Omnis anima potestatibus subjecta sit: non est enim potestas nisi a Deo.
Rom. Cap. 13. v. 1.

Accipite disciplinam per sermones meos, et proderit vobis.
Sap. Cap. 6. v. 27.

(4) Cum complerentur dies Pentecostes erant omnes pariter in eodem loco.
Act. Ap. Cap. 2. v. 1.

... Spiritus postulat pro nobis.
Rom. Cap. 7. v. 26.

Tu, Domine, qui corda nosti omnium, ostende quem elegeris ex his.
Act. Ap. Cap. 1. v. 24.

Provide... viros... timentes Deum, in quibus

E questo si faccia nello spazio di tre anni una volta, ovvero dentro più breve, o più lungo tempo, come dal predetto Ministro verrà ordinato (5). (z)

E se talvolta l'università dei Ministri Provinciali, e Custodi giudicasse non essere sufficiente il predetto Ministro per la comune utilità dei Frati (6), (aa) sieno tenuti i Frati predetti, ai quali appartiene l'elezione, ad eleggersene un'altro in Custode nel nome del Signore (7).

Dopo il Capitolo poi della Pentecoste possano tutti i Ministri, e Custodi, se vorranno, e parrà ad essi spediente convocare nello stesso anno una volta i suoi Frati a Capitolo nelle rispettive loro Custodie (8).

sit veritas, et qui oderint avaritiam, et constitue ex eis tribunos ... et decanos... qui judicent populum omni tempore.
Exod. Cap. 18. v. 21, 22.

Ego, et filii mei, et fratres mei obediemus legi patrum nostrorum.
1. Mach. Cap. 2. v. 20.

(5) Cogitationes consiliis roborantur.
Prov. Cap. 20. v. 18.

Unicuique datur manifestatio spiritus ad utilitatem.
1. Cor. Cap. 12. v. 7.

(6) Denuntiamus autem vobis fratres, in nomine Domini Jesu Christi, ut subtrahatis vos ab omni fratre ambulante inordinate, et non secundum traditionem, quam acceperunt a nobis.
2. Thes. Cap. 3. v. 6.

Magis honorasti filios tuos quam me ... Suscitabo mihi sacerdotem fidelem, qui juxta cor meum, et animam meam faciet.
1. Reg. Cap. 2. v. 29, 35.

Haec dicit Dominus ... Ecce ego ipse super pastores requiram gregem meum de manu eorum, et cessare faciam eos, ut ultra non pascant gregem.
Ezech. Cap. 34. v. 10.

(7) Eligite meliorem, et eum qui vobis placuerit de filiis Domini vestri.
4. Reg. Cap. 10. v. 3.

Invocabo Dominum, et dabit voces.
1. Reg. Cap. 12. v. 17.

Et dabo vobis pastores juxta cor meum, et pascent vos scientia et doctrina.
Jerem. Cap. 3. v. 15.

... Deus judex est. Hunc humiliat, et hunc exaltat.
Psalm. 74. v. 7, 8.

(8) Attendite vobis, et universo gregi in quo vos Spiritus Sanctus posuit.
Act. Ap. Cap. 20. v. 28.

Quam speciosa veteranis sapientia, et gloriosis intellectus, et consilium!
Eccli. Cap. 25. v. 7.

... Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri ...

Hebr. Cap. 13. v. 17.

Providentes bona non tantum coram Deo, sed etiam coram hominibus.

Rom. Cap. 12. v. 17.

Ego sapientia habito in consilio, et eruditis intersum cogitationibus.

Prov. Cap. 8. v. 12.

Ubi sunt duo, vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum.

Matth. Cap. 18. v. 20.

CAPO IX.

I Frati non predichino nel Vescovato di alcun Vescovo, quando verrà loro dal medesimo contraddetto. (bb)

E nessuno de' Frati ardisca per verun modo di predicare al Popolo, se prima dal Generale Ministro di questa Fraternità non sarà esaminato, ed approvato, e se da lui non gli verrà conceduto di esercitare l'Ufficio della predicazione (1). (cc)

CAPO IX.

(1) Audite disciplinam, et estote sapientes.
Prov. Cap. 8. v. 33.

Qui certat in agone, non coronatur, nisi legittime certaverit.
2. Tim. Cap. 2. v. 5.

Ego dedi eis sermonem tuum ...
Sicut tu me misisti in mundum, et ego misi eos in mundum.
Joan. Cap. 17. v. 14, 18.

Regulares vero cujuscumque Ordinis, nisi a suis Superioribus de vita, moribus, et scientia examinati et approbati fuerint, ac de eorum licentia, etiam in Ecclesiis suorum Ordinum praedicare non possint, cum qua licentia personaliter se coram Episcopis praesentare, et ab eis benedictionem petere teneantur antequam praedicare incipiant.
In Ecclesiis vero, quae suorum Ordinum non sunt, ultra licentiam suorum Superiorum, etiam Episcopi licentiam habere teneantur, sine qua in ipsis Ecclesiis non suorum Ordinum nullo modo praedicare possint, ipsam autem licentiam gratis Episcopi concedant.
Sacr. Concil. Trident.
Sess. V. Cap. II. de Verb. Dei Concion.

Nos, et statum praeteritum ipsius Ordinis in paucitate sui, et modernum in ampliato Fratrum numero, ac utilitatem animarum, ut concedet advertentes; concedimus, quod nedum Generalis examinare, et approbare Praedicatores fratres in populis, ac

Avviso inoltre, ed esorto gli stessi Frati, che nella predicazione loro sieno le parole esaminate, e caste (2), dirette all' utilità, ed edificazione del Popolo (3), (dd)

illis concedere licentiam praedicandi, quatenus personae idoneitatem, et praedicationis officium licentia ipsa respiceret, prout in Regula continetur, verum etiam Provinciales Ministri hoc possint, in Capitulis Provincialibus, cum Diffinitoribus, quod etiam hodie observari dicitur, et in fratrum privilegiis contineri. Quam quidem licentiam praedicti Ministri revocare, ac suspendere valeant, vel arctare, sicut, et quando eis videbitur expedire.

Pontifex Nicolaus III.

(2) Omnis sermo malus ex ore vestro non procedat; sed si quis bonus ad aedificationem fidei, ut det gratiam audientibus.

Eph. Cap. 4. v. 29.

Solicite cura te ipsum probabilem exhibere Deo operarium inconfusibilem recte tractantem verbum veritatis.

2. Tim. Cap. 2. v. 15.

Eloquia Domini, eloquia casta: argentum igne examinatum, probatum terrae, purgatum septuplum.

Psalm. 11. v. 7.

(3) Nos autem non spiritum hujus mundi accepimus, sed spiritum, qui ex Deo est, ut sciamus, quae a Deo donata sunt nobis. Quae et loquimur non in doctis humanae sapientiae verbis, sed in doctrina spiritus, spiritualibus spiritualia comparantes.

1. Cor. Cap. 2. v. 12, 13.

Non enim sumus sicut plurimi adulterantes verbum Dei, sed ex sinceritate, sed sicut ex Deo, coram Deo, in Christo loquimur.

2. Cor. Cap. 2. v. 17.

Multi dicent .... Domine, Domine, nonne in nomine tuo prophetavimus? Et tunc confitebor illis: Quia numquam novi vos: Discedite a me, qui operamini iniquitatem.

Matth. Cap. 7. v. 22, 23.

Vae vobis Legisperitis, quia tulistis clavem

trattando dei vizj, e delle virtù, della pena, e della glo-

scientiae, ipsi non introistis, et eos quos introibant, prohibuistis.

Luc. Cap. 11. v. 52.

Non enim nosmetipsos praedicamus, sed Jesum Christum Dominum nostrum.

2. Cor. Cap. 4. v. 5.

Fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi.

Rom. Cap. 10. v. 17.

Praedicate, et nolite celare ....

Jerem. Cap. 50. v. 2.

Vivus est enim sermo Dei, et efficax, et penetrabilior omni gladio ancipiti.

Hebr. Cap. 4. v. 12.

Si linguis hominum loquar, et angelorum, charitatem autem non habeam, factus sum velut aes sonans, aut cymbalum tinniens.

1. Cor. Cap. 13. v. 1.

Sicut probati sumus a Deo, ut crederetur nobis Evangelium, ita loquimur; non quasi hominibus placentes, sed Deo, qui probat corda nostra.

1. Thes. Cap. 2. v. 4.

Et ego cum venissem ad vos, fratres, veni non in sublimitate sermonis, aut sapientiae, annuntians vobis testimonium Christi. Non enim judicavi me scire aliquid inter vos, nisi Jesum Christum, et hunc crucifixum.

... Sermo meus, et praedicatio mea non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, sed in ostensione spiritus, et virtutis: Ut fides vestra non sit in sapientia hominum, sed in virtute Dei.

1. Cor. Cap. 2. v. 1, 2, 4, 5.

Omnis scriptura divinitus inspirata utilis est ad docendum, ad arguendum, ad corripiendum, ad erudiendum in justitia: ut perfectus sit homo Dei ad omne opus bonum instructus.

2. Tim. Cap. 3. v. 16, 17.

Qui loquitur lingua, semetipsum aedificat:

ria (4), con brevità di discorso, perchè brevi ragiona-

qui autem prophetat, Ecclesiam Dei aedificat.

1. Cor. Cap. 14. v. 4.

Quaecumque enim scripta sunt, ad nostram doctrinam scripta sunt: ut per patientiam et consolationem scripturarum spem habeamus.

Rom. Cap. 15. v. 4.

Depositum custodi, devitans prophanas vocum novitates, et oppositiones falsi nominis scientiae.

1. Tim. Cap. 6. v. 20.

Ut jam non simus parvuli fluctuantes, et circumferamur omni vento doctrinae in nequitia hominum, in astutia ad circumventionem erroris.

Eph. Cap. 4. v. 14.

Pro Christo legatione fungimur, tamquam Deo exhortante per nos. Obsecramus pro Christo, reconciliamini Deo.

2. Cor. Cap. 5. v. 20.

Et nunc, fratres, quoniam vos estis presbyteri in populo Dei, et ex vobis pendet anima illorum, ad eloquium vestrum corda eorum erigite.

Judith. Cap. 8. v. 21

Dei enim sumus adjutores: Dispensatores mysteriorum Dei.

1. Cor. Cap. 4. v. 1.

(4) Fidelis sermo: Nam si commortui sumus, et convivemus: si sustinebimus, et conregnabimus: si negaverimus, et ille negabit nos. Si non credimus, ille fidelis permanet, negare seipsum non potest.

Haec commone testificans coram Domino.

2. Tim. Cap. 2. v. 11, 12, 13, 14.

Apparuit enim gratia Dei Salvatoris nostri omnibus hominibus, erudiens nos, ut abnegantes impietatem, et saecularia desideria, sobrie, et juste, et pie vivamus in hoc saeculo, expectantes beatam spem, et adventum gloriae magni Dei, et Salvatoris nostri Jesu Christi, qui dedit semetipsum pro nobis, ut nos redimeret ab

menti fece il Signore sopra la terra (5).

omni iniquitate, et mundaret sibi populum acceptabilem, sectatorem bonorum operum.

Haec loquere, et exhortare, et argue cum omni imperio.

Ad Tit. Cap. 2. v. 11, 12, 13, 14, 15.

Hoc enim faciens, et teipsum salvum facies, et eos qui te audiunt.

1. Tim. Cap. 4. v. 16.

(5) Praedica verbum, insta opportune, importune.

2. Tim. Cap. 4. v. 2.

Verbum enim consummans, et abbrevians in aequitate: quia verbum breviatum faciet Dominus super terram.

Rom. Cap. 9. v. 28.

CAPO X.

Que' Frati, che sono Ministri, e servi degli altri Frati (1), visitino, e ammoniscano i Frati ad essi soggetti, e umilmente, e con carità li correggano (2),

CAPO X.

(1) Rectorem te posuerunt? Noli extolli: esto in illis quasi unus ex ipsis.
Eccli. Cap. 32. v. 1.

Qui voluerit inter vos primus esse, erit vester servus.
Matth. Cap. 20. v. 27.

(2) Si peccaverit in te frater tuus vade, et corrige eum inter te, et ipsum solum.
Matth. Cap. 18. v. 15.

Argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina.
2. Tim. Cap. 4. v. 2.

Seniorem ne increpaveris; sed obsecra ut patrem, juvenes ut fratres.
1. Tim. Cap. 5. v. 1.

Est correptio mendax in ira contumeliosi.
Eccli. Cap. 19. v. 28.

Si conversus justus a justitia fuerit .... ipse morietur quia non annuntiasti ei .... sanguinem vero ejus de manu tua requiram.
Ezech. Cap. 3. v. 20.

Diligite lumen sapientiae omnes, qui praeestis.
Sap. Cap. 6. v. 23.

Secundum judicem populi, sic et ministri ejus: et qualis rector est civitatis, tales et inhabitantes in ea.
Eccli. Cap. 10. v. 2.

Fac ergo, quod dico, fili mi, et temetipsum libera: Discurre, festina, suscita amicum tuum, ne dederis somnum oculis tuis, neque dormitent palpebrae tuae.
Prov. Cap. 6. v. 3, 4.

non comandando ad essi veruna cosa, che sia contraria all'anima loro, ed alla Regola nostra (3).

I Frati poi, che sono sudditi si ricordino, che alle proprie volontà hanno rinunçiato per Dio (4).

Onde fermamente comando ad essi, che ubbidiscano ai lor Ministri in tutte quelle cose che hanno promesso al Signor di osservare, e non sono contrarie all'anima loro, ed alla Regola nostra (5).

Esto vigilans, et confirma.
Apoc. Cap. 3. v. 2.

(3) Semper quod bonum est, sectamini in invicem, et in omnes.
2. Thes. Cap. 5. v. 14, 15.

(4) Amen, amen dico vobis .... Qui amat animam suam perdet eam.
Joan. Cap. 12. v. 24, 25.

Qui perdiderit animam suam propter me, inveniet eam.
Matth. Cap. 10. v. 39.

Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam aeternam custodit eam.
Joan. Cap. 12. v. 25.

Omnis autem, qui in agone contendit, ab omnibus se abstinet.
1. Cor. Cap. 9. v. 25.

Si quis diligit mundum, non est charitas patris in eo.
1. Joan. Cap. 9. v. 15.

(5) Mementote praepositos vestros, qui vobis locuti sunt verbum Dei.
Hebr. Cap. 13. v. 7.

Adolescentes subditi estote.
1. Petr. Cap. 5. v. 5.

In omnibus placentes, non contradicentes.
Ad Tit. Cap. 2. v. 9.

Si facitis, quod promittitis, expeditii pergite coram Domino ad pugnam.
Num. Cap. 32. v. 20.

Qui evitat discere, incidet in mala.
Prov. Cap. 17. v. 16.

Qui odit correptionem, minuetur vita.
Eccli. Cap. 19. v. 5.

In silentio, et in spe erit fortitudo vestra.
Isai. Cap. 30. v. 15.

Quodcumque facitis ex animo operamini sicut Domino, et non hominibus.
Colos. Cap. 3. v. 23.

Amen, amen dico vobis, non est servus major Domino suo.
Joan. Cap. 13. v. 16.

Non est discipulus super magistrum.
Luc. Cap. 6. v. 40.

E dovunque si ritrovassero Frati, che sapessero, o conoscessero di non poter osservare spiritualmente la Regola debbano, e possano ricorrere ai lor Ministri.(6) I quali Ministri caritatevolmente, e benignamente gli accolgano, e tanto famigliari si dimostrino verso di loro, che possano parlare, e trattare (7) con essi, come trat-

Rogamus vos, fratres, ut noveritis eos, qui laborant inter vos et praesunt vobis in Domino, et monent vos, ut habetis illos abundantius in charitate propter opus illorum. Pacem habete cum eis.

1. Thes. Cap. 5. v. 12, 13.

(6) Virtus in infirmitate perficitur. Libenter igitur gloriabor in infirmitatibus meis, ut inhabitet in me virtus Christi.

2. Cor. Cap. 12. v. 10.

Verbum sapiens quodcumque audierit sciens, laudabit, et ad se adjiciet.

Eccli. Cap. 21. v. 18.

Ingrediatur ad doctrinam cor tuum, et aures tuae ad verba scientiae.

Prov. Cap. 23. v. 12.

Consolamini pusillanimes, suscipite infirmos, patientes estote ad omnes.

Ad Tit. Cap. 2. v. 14.

Vir peritus multos erudivit, et animae suae suavis est.

Eccli. Cap. 37. v. 22.

Debemus nos firmiores imbecillitates infirmorum sustinere. Unusquisque vestrum poximo suo placeat in bonum ad aedificationem.

Rom. Cap. 15. v. 1, 2.

(7) Cum bona voluntate servientes, sicut Domino, et non hominibus. Scientes quoniam unusquisque quodcumque fecerit bonum, hoc recipiet a Domino, sive servus, sive liber. Et vos, domini, eadem facite illis, remittentes minas, scientes quia, et illorum, et vester Dominus est in coelis: et personarum acceptio non est apud eum.

Eph. Cap. 6. v. 7, 8, 9.

Aufer iram a corde tuo.

Eccle. Cap. 11. v. 10.

In omnibus exhibeamus nosmetipsos, sicut Dei ministros, in multa patientia, in tribulationibus, in necessitatibus, in angustiis.

2. Cor. Cap. 6. v. 4.

542

tano i padroni coi loro servi; imperciocchè i Ministri debbon poi essere in verità servi di tutti i Frati. (8)

Avviso poi, ed esorto nel Signor Gesù Cristo, che si guardino i Frati da ogni superbia, (9) da vanagloria, (10) da invi-

Solicite me quaesivit, et invenit.
2. Tim. Cap. 1. v. 17.

Charitas patiens est, benigna est: charitas non aemulatur, non agit perperam, non inflatur.
1. Cor. Cap. 13. v. 4.

(8) Principes Gentium dominantur eorum, et qui majores sunt potestatem exercent in eos. Non ita erit inter vos. Sed quicumque voluerit inter vos major fieri, sit vester minister.
Matth. Cap. 20. v. 25, 26.

Si quis vult primus esse erit omnium novissimus, et omnium minister.
Marc. Cap. 9. v. 34.

Nos autem servos vestros per Jesum
2. Cor. Cap. 4. v. 5.

Cum feceritis omnia, quae praecepta sunt vobis dicite: Servi inutiles sumus, quod debuimus facere, fecimus.
Luc. Cap. 17. v. 10.

(9) Vae qui sapientes estis in oculis vestris, et coram vobismetipsis prudentes.
Isai. Cap. 5. v. 21.

Si quis existimat se aliquid esse, cum nihil sit, ipse se seducit.
Galat. Cap. 6. v. 3.

Si quis autem se existimat scire aliquid, nondum cognovit quemadmodum oporteat eum scire.
1. Cor. Cap. 8. v. 2.

Sufficientia nostra ex Deo est.
2. Cor. Cap. 3. v. 5.

Quid autem habes, quod non accepisti?
1. Cor. Cap. 4. v. 7.

Est qui nequiter humiliat se, et interiora ejus plena sunt dolo.
Eccli. Cap. 19. v. 23.

Odivit anima mea ... pauperem superbum.
Eccli. Cap. 25. v. 3, 4.

Ubi fuerit superbia, ibi erit et contumelia, ubi autem est humilitas, ibi et sapientia.
Prov. Cap. 11. v. 2.

(10) Haec dicit Dominus: Non glorietur sapiens

dia; (11) dall' avarizia, (12) dalla cura, e sollecitudine di questo secolo, (13) dalla dettra-

in sapientia sua, et non glorietur fortis in fortitudine sua, et non glorietur dives in divitiis suis: sed in hoc glorietur, qui gloriatur, scire, et nosse me, quia ego sum Dominus, qui facio misericordiam, et judicium, et justitiam in terra, haec enim placent mihi, ait Dominus.

Jerem. Cap. 9. v. 23, 24.

Non enim qui se ipsum commendat ille probatus est: sed quem Deus commendat.

2. Cor. Cap. 10. v. 18.

Mihi absit gloriari nisi in cruce Domini nostri Jesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est, et ego mundo.

Galat. Cap. 6. v. 14.

In vestitu ne glorieris umquam, nec in die honoris tui extollaris.

Eccli. Cap. 11. v. 4.

Amictus corporis, et risus dentium, et ingressus hominis enuntiant de illo.

Eccli. Cap. 19. v. 27.

(11) Deponentes omnem malitiam, et omne dolum, et simulationes, et invidias, et omnes detractiones, sicut modo geniti infantes rationabile sine dolo lac concupiscite; ut in eo crescatis in salutem.

1. Petr. Cap. 2. v. 1, 2.

(12) Radix omnium malorum est cupiditas. Nihil intulimus in hunc mundum, haud dubium, quod nec auferre quid possumus.

1. Tim. Cap. 6. v. 7, 10.

Quomodo venit, sic revertetur.

Eccle. Cap. 5. v. 15.

Sint mores sine avaritia, contenti praesentibus.

Hebr. Cap. 13. v. 5.

(13) Attendite vobis, ne forte graventur corda vestra .... curis hujus vitae.

Luc. Cap. 21. v. 24.

Nemo potest duobus dominis servire.

Matth. Cap. 6. v. 24.

Nemo militans Deo implicat se negotiis saecularibus: ut ei placeat, cui se probavit.

2. Tim. Cap. 2. v. 4.

zione, e mormorazione. (14) E quelli che non san lettere non si curino d'impararle; (15) (ee) ma attendano a ciò, che sopra ogni cosa debbono desiderare (16), cioè ad avere lo spirito

Quicumque voluerit amicus esse saeculi hujus, inimicus Dei constituitur.
Jac. Cap. 4. v. 4.

Quae sursum sunt sapite, non quae super terram.
Colos. Cap. 3. v. 2.

Vacate, et videte, quoniam ego sum Deus.
Psalm. 45. v. 11.

(14) Custodite vos a murmuratione, quae nihil prodest, et a detractione parcite linguae, quoniam sermo obscurus in vacuum non ibit.
Sap. Cap. 1. v. 11.

Non loquetur os meum opera huminum.
Psalm. 16. v. 4.

Si quis putat, se religiosum esse, non refraenans linguam suam, sed seducens cor suum, hujus vana est religio.
Jacob. 1. v. 26.

Detractores Deo odibiles.
Rom. Cap. 1. v. 30.

Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus habet, qui occulte detrahit.
Eccle. Cap. 10, v. 11.

.... Cum detractoribus non commiscearis: quoniam repente consurget perditio eorum ....
Prov. Cap. 24. v. 21, 22.

(15) Neque plus sapias, quam necesse est ...
Eccle. Cap. 7. v. 17.

Non plus sapere, quam oporteat sapere, sed sapere ad sobrietatem: et unicuique sicut Deus divisit mensuram fidei.
Rom. Cap. 12. v. 3.

Tu autem fide stas: noli altum sapere; sed time.
Rom. Cap. 2. v. 20.

Vos autem nolite vocari Rabbi: nec vocemini Magistri; quia magister noster unus est, Christus.
Matth. Cap. 23. v. 8.

Scientia inflat, charitas vero aedificat.
1. Cor. Cap. 8. v. 1.

(16) Porro unum est necessarium.
Luc. Cap. 10. v. 42.

del Signore, e la santa di lui operazione; (17) a sempre orare con puro cuore (18)

(17) Domine, ante te omne desiderium meum.
Psalm. 37. v. 10.

Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur?
Luc. Cap. 12. v. 49.

Delectare in Domino, et dabit tibi petitiones cordis tui.
Psalm. 36. v. 4.

Spiritus est Deus: et eos qui adorant eum in spiritu et veritate oportet adorare.
Joan. Cap. 4. v. 24.

Quicumque enim spiritu Dei aguntur, ii sunt filii Dei.
Rom. Cap. 8. v. 14.

Non omnis qui dicit Domine, Domine, intrabit in regnum Coelorum: sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in coelis est, ipse intrabit in regnum Coelorum.
Matth. Cap. 7. v. 21.

Non enim in sermone est regnum Dei, sed in virtute.
1. Cor. Cap. 4. v. 20.

Si consurrexistis cum Christo, quae sursum sunt quaerite.
Colos. Cap. 3. v. 1.

.... Veri adoratores adorabunt patrem in spiritu et veritate.
Joan. Cap. 4. v. 23.

Estote factores verbi, et non auditores tantum, fallentes vosmetipsos.
Jacob. Cap. 1. v. 22.

Quicumque glorificaverit me, glorificabo eum.
1. Reg. Cap. 2. v. 30.

Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona, et glorificent patrem vestrum, qui in coelis est.
Matth. Cap. 5. v. 16.

Qui adhaeret Domino, unus spiritus est.
1. Cor. Cap. 6. v. 17.

Solicitudine non pigri: Spiritu ferventes: Domino servientes.
Rom. Cap. 12. v. 11.

(18) Adeamus cum fiducia ad thronum gratiae: ut misericordiam consequamur, et

ad avere umiltà, (19)

gratiam inveniamus in auxilio opportuno.

Hebr. Cap. 4. v. 16.

Oportet semper orare, et non deficere.

Luc. Cap. 18. v. 1.

Volo viros orare in omni loco, levantes puras manus.

1. Tim. Cap. 2. v. 8.

Sine intermissione orate.

1. Thes. Cap. 5. v. 17.

Obsecro primum omnium fieri obsecrationes, orationes, postulationes, gratiarum actiones pro omnibus hominibus, pro regibus, et omnibus, qui in sublimitate sunt, ut quietam, et tranquillam vitam agamus.... Hoc enim bonum est, et acceptum coram Salvatore nostro Deo.

1. Tim. Cap. 2. v. 1, 2, 3.

Quaerite pacem civitatis ... et orate pro ea ad Dominum: quia in pace illius erit pax vobis.

Jerem. Cap. 29. v. 7.

Et cum oratis non eritis sicut hipocritae, qui amant in sinagogis, et angulis platearum stantes orare, ut videantur ab hominibus.

Matth. Cap. 6. v. 5.

Cum stabitis ad orandum, dimittite si quid habetis adversus aliquem, ut et Pater vester qui in coelis est, dimittat vobis peccata vestra.

Marc. Cap. 11. v. 25.

Orantes nolite multum loqui, sicut ethnici: putant enim, quod in multiloquio suo exaudiantur. Nolite assimilari eis. Scit enim pater vester quid opus sit vobis, antequam petatis eum.

Matth. Cap. 6. v. 7, 8.

Non iteres verbum in oratione tua.

Eccli. Cap. 7. v. 15.

Quaecumque orantes petitis, credite, quia accipietis.

Matth. Cap. 11. v. 24.

(19) Amen dico vobis. nisi conversi fueritis,

e pazienza (20) in tempo di persecuzione, (21)

et efficiamini sicut parvuli non intrabitis in regnum coelorum.

Matth. Cap. 18. *v.* 3.

Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum coelorum.

Matth. Cap. 5. *v.* 3.

(20) Si quis vult post me venire abneget semetipsum, et tollat crucem suam quotidie, et sequatur me.

Luc. Cap. 9. *v.* 23.

Tollite jugum meum super vos, et discite a me, quia mitis sum et humilis corde.

Matth. Cap. 11. *v.* 29.

In patientia vestra possidebitis animas vestras.

Luc. Cap. 27. *v.* 19.

Omne quod tibi applicitum fuerit accipe: et in dolore sustine, et in humilitate tua patientiam habe.

Eccli. Cap. 2. *v.* 4.

Nolite mirari, fratres, si odit vos mundus.

1. *Joan. Cap.* 3. *v.* 13.

Libenter enim suffertis insipientes: cum sitis ipsi sapientes. Sustinetis enim, si quis vos in servitutem redigit, si quis devorat, si quis accipit, si quis extollitur, si quis in faciem vos caedit.

2. *Cor. Cap.* 11. *v.* 19, 20.

Si quis te percusserit in dexteram maxillam tuam, praebe illi et alteram.

Matth. Cap. 5. *v.* 39.

Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, ut sequamini vestigia ejus.

1. *Petr. Cap.* 2. *v.* 21.

Patientia enim vobis necessaria est: ut voluntatem Dei facientes reportetis promissionem.

Hebr. Cap. 10. *v.* 36.

(21) In omnibus tribulationem patimur, sed non angustiamur.

2. *Cor. Cap.* 4. *v.* 9.

Beati eritis, cum vos oderint homines.

Luc. Cap. 6. *v.* 22.

e di malattia; (22) e ad amare quelli, che ci perseguitano, ci riprendono, ci correggono, perchè dice il Signore: Amate i vostri nemici, e pregate per quelli, che vi perseguitano, e vi calunniano. (23)

Beati coloro, che sono perseguitati per la giustizia, poichè di essi è il Regno de' Cieli. (24)

Ma chi persevererà sino al fine, quel sarà salvo. (25)

Omnes qui pie volunt vivere in Christo Jesu persecutionem patientur.
2. Tim. Cap. 3. v. 12.

Omnes qui placuerunt Deo, per multas tribulationes transierunt fideles.
Judit. Cap. 8. v. 23.

Viriliter agite, et confortetur cor vestrum, omnes qui speratis in Domino.
Psalm. 30. v. 25.

Per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei.
Act. Ap. Cap. 14. v. 21.

Si exprobramini in nomine Christi, beati eritis.
1. Petr. Cap. 4. v. 14.

Non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus.
Hebr. Cap. 13. v. 14.

Haec est victoria, quae vincit mundum, fides nostra.
1. Joan. Cap. 5. v. 4.

(22) Ante languorem humilia te, et in tempore infirmitatis ostende conversationem tuam.
Eccli. Cap. 18. v. 21.

(23) Ego autem dico vobis: Diligite inimicos vestros, benefacite his, qui oderunt vos: et orate pro persequentibus et calumniantibus vos, ut sitis filii patris vestri, qui in Coelis est.
Matth. Cap. 5. v. 44.

Noli vinci a malo, sed vince in bono malum.
Rom. Cap. 12. v. 21.

(24) Beati qui persecutionem patiuntur propter justitiam, quoniam ipsorum est regnum Coelorum.
Matth. Cap. 5. v. 10.

(25) Qui autem perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.
Matth. Cap. 10. v. 22.

Vos amici mei estis, si feceritis, quae ego praecipio vobis.
Joan. Cap. 15. v. 14.

Jugum meum suave est, et onus meum leve.
Matth. Cap. 11. v. 30.

Vos estis qui permansistis mecum in tentationibus meis, et ego dispono vobis, sicut disposuit mihi Pater meus regnum, ut edatis, et bibatis super mensam meam in regno meo, et sedeatis super thronos judicantes duodecim tribus Israel.

Luc. Cap. 22. v. 28, 29, 30.

Merces mea mecum est, reddere unicuique secundum opera sua.

Apoc. Cap. 22. v. 12.

CAPO XI.

Comando fermamente a tutti i Frati, che non abbiano sospetti consorzj, o consigli con Donne, (1) (ff) e che non entrino

CAPO XI.

(1) In medio mulierum noli commorari.
Eccli. Cap. 42. v. 12.

Virginem ne conspicias, ne forte scandalizeris in decore illius.
Eccli. Cap. 9. v. 5.

Propter speciem mulieris multi perierunt: et ex hoc concupiscentia quasi ignis exardescit.
Eccli. Cap. 9. v. 9.

Omnis, qui viderit mulierem ad concupiscendam eam, jam moechatus est eam in corde suo.
Matth. Cap. 4. v. 28.

Si oculus tuus fuerit simplex, totum corpus tuum lucidum erit.
Matth. Cap. 6. v. 21.

Colloquium illius quasi ignis exardescit.
Eccli. Cap. 9. v. 11.

Numquid potest homo abscondere ignem in sinu suo, ut vestimenta illius non ardeant? aut ambulare super prunas ut non comburantur plantae ejus?
Prov. Cap. 6. v. 27, 28.

Non concupiscat pulchritudinem ejus cor tuum, ne capiaris nutibus illius.
Prov. Cap 6. v. 25.

Pepigi foedus cum oculis meis, ut ne cogitarem quidem de virgine.
Job. Cap. 31. v. 1.

De vestimentis enim procedit tinea, et a muliere iniquitas viri.
Eccli. Cap. 42. v. 13.

A muliere initium factum est peccati, et per illam omnes morimur.
Eccli. Cap. 25. v. 33.

nei Monasteri di Monache, eccettuati quelli, che hanno dalla Sede Apostolica particolare licenza. (2) (gg)

Qui tetigerit picem, inquinabitur ab ea.
Eccli. Cap. 13. *v.* 1.

Si enim secundum carnem vixeritis, moriemini: si autem spiritu facta carnis mortificaveritis, vivetis.
Rom. Cap. 8. *v.* 13.

Efficiamini divinae naturae consortes, fugientes ejus, quae in mundo est, concupiscentiae corruptionem.
2. *Petr. Cap.* 1. *v.* 4.

Qui cavet laqueos, securus erit.
Prov. Cap. 11. *v.* 5.

Secundum eum, qui vocavit vos Sanctum: et ipsi in omni conversatione sancti sitis.
1. *Petr. Cap.* 1. *v.* 15.

Haec est enim voluntas Dei, sanctificatio vestra.
1. *Thes. Cap.* 4. *v.* 3.

... Vos enim estis templum Dei vivi, sicut dicit Deus ...
2. *Cor. Cap.* 6. *v.* 16.

Empti estis pretio magno. Glorificate, et portate Deum in corpore vestro.
1. *Cor. Cap.* 6. *v.* 20.

Induimini Dominum Jesum Christum, et carnis curam ne feceritis in desideriis.
Rom. Cap. 13. *v.* 14.

Propter quod succincti lumbos mentis vestrae, sobrii perfecte sperate in eam, quae offertur vobis, gratiam.
1. *Petr. Cap.* 1. *v.* 13.

Quis ascendet in montem Domini . . . .?
Innocens manibus, et mundo corde. . .
Psalm. 23. *v.* 3, 4.

(2) Audite, filii, disciplinam patris, et attendite, ut sciatis prudentiam.
Prov. Cap. 4. *v.* 1.

Ingredi autem intra septa monasterii nemini liceat, cujuscumque generis aut conditionis, sexus vel aetatis fuerit, sine Episcopi, vel superioris licentia, in scriptis obtenta, sub excommunicationis poena, ipso facto incurrenda.

Dare autem tantum Episcopus, vel supe-

Nè si facciano Compari di uomini, o di donne; (3) (hh) acciocchè per tale occasione tra essi

rior licentiam debet in casibus necessariis.

Ex Concilio Trid. Cit. Sess. 25. Cap. 5. de Regular.

Etsi sacra Congreg. Em. S. R. E. Cardinalium Concilii Tridentini Interpretum sub die 11 maji 1669 aperte declaravit, Regulares, qui ad monasteria monialium, absque legitima facultate, accedunt, colloquendo etiam per quodcumque modicum temporis spatium cum monialibus, aut aliis intra clausuram degentibus, peccare mortaliter, hanc declarationem Sanctissimus Dominus approbaverit, ac typis dari, servarique jusserit. Quia tamen nonnulli sunt, qui declaratio hujusmodi perperam interpretantes, verumque sensum subvertentes, varia confingendo sophismata asserunt, accedentes ad bonum finem non peccare mortaliter, et declarationem praefatam non obbligare sub mortali contendunt, ad omnem tollendam dubietatem resolvendum.

Primo. An Regulares accedentes ad colloquendum cum monialibus sine licentia Episcopi peccent mortaliter?

Secundo. An peccent mortaliter saltem stante d. declaratione Sacr: Cong: Conc: cum approbatione Sanctissimi?

Die 24 nov. 1672 ead. Sacr. Cong. ad utrumque respondit affirmative, etiam ex rationabili causa, quando non adest licentia.

loco ✠ Sigilli.

P. Card. de Alteriis Praefectus.
S. Archiepisc. Brancacius.
Episcop. Viterb. Secret.

(3) Vir obediens, loquetur victoriam.

Prov. Cap. 21. v. 28.

Salvabuntur qui fugerint ..., et erunt in montibus, quasi columbae convallium, omnes trepidi.

Ezech. Cap. 7. v. 16.

Frati non nasca scandalo, o motivo non abbiano i Secolari di scandalezzarsi de' Frati. (4)

Non licet Abbati, vel Monacho, de baptismo suscipere filios, nec commatres habere.

Et monachi sibi compatres, commatresque non faciant.

Ex jur. Canonico de Consecrat. Dist. 4, Cap. 103, 104.

Praeterea ad hoc etiam munus admitti non debent Monachi, vel Sanctimoniales, neque alii cujusvis Ordinis Regulares a saeculo segregati.

In Rituali Rom. Pauli V jussu editum.

(4) Vae homini illi per quem scandalum venit.

Matth. Cap. 18. v. 7.

Utilius est illi, si lapis molaris imponatur circa collum ejus, et projiciatur in mare.

Luc. Cap. 17. v. 2.

Exemplum esto fidelium in verbo, in conversatione, in charitate, in fide, in castitate ... profectus tuus manifestus sit omnibus.

1. Tim. Cap. 4. v. 12, 15.

Sint lumbi vestri praecincti, et lucernae ardentes in manibus vestris.

Luc. Cap. 12. v. 35.

In omnibus teipsum praebe exemplum bonorum operum, in doctrina, in integritate, in gravitate.

Ad Tit. Cap. 2. v. 7.

Sic loquimini, et sic facite.

Jacob. Cap. 2. v. 12.

Qui fecerit et docuerit, hic magnus vocabitur in regno Coelorum.

Matth. Cap. 5. v. 19.

Ambula coram me, et esto perfectus.

Gen. Cap. 17. v. 1.

Sic nos existimet homo, ut ministros Christi, et dispensatores mysteriorum Dei.

1. Cor. Cap. 4. v. 1.

CAPO XII.

Tutti que' Frati, che per ispirazione Divina vorranno andare tra i Saraceni, ed altri infedeli, (1) dimandino ai lor Ministri Provinciali licenza. (2) I Ministri però non concedano tale licenza, se non a quelli, che idonei conosceranno per essere colà mandati. (3) Oltre a ciò ingiungo per Ubbidienza ai Ministri, che domandino al signor Papa uno dei Cardinali della S. R. Chiesa, il quale sia Governatore (4) Protettore, e Correttore (5) di

CAPO XII.

(1) Et ascendens in montem vocavit ad se quos voluit ipse: et venerunt ad eum. Et fecit ut essent duodecim cum illo, et ut mitteret eos predicare.
Marc. Cap. 3. v. 13, 14.

Sicut misit me pater, et ego mitto vos.
Joan. Cap. 20. v. 21.

Perge igitur, et ego ero in ore tuo: doceboque te quid loquaris.
Exod. Cap. 4. v. 12.

(2) Quomodo vero praedicabunt, nisi mittantur?
Rom. Cap. 10. v. 15.

Mens justi meditatur obedientiam.
Prov. Cap. 15. v. 28.

(3) Et quae audisti a me per multos testes, haec commenda fidelibus hominibus, qui idonei erunt, et alios docere.
2. Tim. Cap. 2. v. 2.

Euntes docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti: docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis.
Matth. Cap. 28. v. 19, 20.

Ut virtutes annuncietis ejus, qui de tenebris vos vocavit in admirabile lumen suum.
1. Petr. Cap. 2. v. 9.

(4) Ubi non est gubernator, populus corruet.
Prov. Cap. 11. v. 14.

(5) Salus autem, ubi multa consilia.
Prov. Cap. 11. v. 14.

Super omnem enim gloriam protectio.
Isai. Cap. 4. v. 5

questa Fraternità; (6) acciocchè sudditi sempre, e soggetti ai piedi della medesima S. R. Chiesa (7), stabili nella fede Cattolica, (8) osserviamo la povertà, (9)

Vir sapiens plebem suam erudit, et fructus sensus illius fideles sunt.
Eccli. Cap. 37. v. 26.

(6) Ecce quam bonum, et quam jucundum habitare fratres in unum.
Psalm. 132. v. 1.

Idipsum invicem sentientes: non alia sapientes, sed humilibus consentientes.
Rom. Cap. 12. v. 16.

Religiositas custodiet, et justificabit cor, jucunditatem, atque gaudium dabit.
Eccli. Cap. 1. v. 18.

(7) Donec occurramus omnes in unitatem fidei, et agnitionis filii Dei.
Eph. Cap. 4. v. 13.

Ut sint unum, sicut et nos unum sumus.
Joan. Cap. 17. v. 22.

(8) Scriptum est enim: Maledictus omnis, qui non permanserit in omnibus, quae scripta sunt in Libro Legis, ut faciat ea.
Galat. Cap. 3. v. 10.

Videte ne quis vos seducat
Marc. Cap. 13. v. 5.

Jesus Christus heri, et hodie: ipse, et in saecula. Doctrinis variis, et peregrinis nolite abduci.
Hebr. Cap. 13. v. 8, 9.

Videte ne quis vos decipiat per philosophiam, et inanem fallaciam, secundum traditionem hominum, secundum elementa mundi, et non secundum Christum.
Colos. Cap. 2. v. 8.

Omnis, qui recedit, et non permanet in doctrina Christi Deum non habet.
2. Joan. 9.

Vos igitur, fratres, praescientes custodite: ne insipientium errore traducti excidatis a propria firmitate.
2. Petr. Cap. 3. v. 17.

(9) Noli timere, fili mi, pauperem quidem vitam gerimus, sed multa bona habebimus.
Tob. Cap. 4. v. 23.

Nonne Deus elegit pauperes in hoc mundo?
Jac. Cap. 2. v. 5.

e l'umiltà, (10) ed il S. Evangelio del nostro Signor Gesù Cristo, (11) che abbiamo fermamente promesso. (12)

Scio tribulationem tuam, et paupertatem tuam, sed dives es.

Apoc. Cap. 2. v. 9.

Factum est, ut moreretur mendicus, et portaretur ab Angelis in sinum Abrahae.

Luc. Cap. 16. v. 22.

(10) Humiliamini in conspectu Domini, et exaltabit vos.

Jac. Cap. 4. v. 10.

Quoniam tu populum humilem salvum facies.

Psalm. 17. v. 28.

In igne probatur aurum, et argentum : homines vero receptibiles in camino humiliationis.

Eccli. Cap. 2. v. 5.

Omnes autem invicem humilitatem insinuate.

1. Petr. Cap. 5. v. 5.

(11) Non enim erubesco Evangelium. Virtus enim Dei est in salutem omni credenti.

Rom. Cap. 1. v. 16.

Noli erubescere testimonium Domini nostri ... sed collabora Evangelio secundum virtutem Dei, qui nos liberavit, et vocavit vocatione sua sancta.

2. Tim Cap. 1. v. 8, 9.

(12) Itaque, fratres, state : et tenete traditiones quas didicistis.

2. Thes. Cap. 2. v. 15.

Exhortamur ne in vacuum gratiam Dei recipiatis.

2. Cor. Cap. 6. v. 1.

Quodcumque voveris, redde.

Eccle. Cap. 5. v. 3.

Esto fidelis usque ad mortem, et dabo tibi coronam vitae.

Apoc. Cap. 2. v. 10.

ANNOTAZIONI

(*a*) Cinque Pontefici. Cinquanta Cardinali. Trenta Patriarchi. Duecento Arcivescovi. Duemila e più Vescovi.

Imperatori ed Imperatrici ventidue.

Re e Regine cento.

Scrittori nelle varie scienze, tremila trenta. (Fasti Serafici. Op. del P. Antonio di Venezia M. O. R. 1684.)

(*b*) Santi canonizzati, Beati martiri, e Beati Confessori, quattromila ottocento (Fasti Serafici, come sopra.)

(*c*) Intorno ai primordi dell' Ordine; e della Regola sta esposto nel Libro: *Expositio Litteralis Moralis Practica Sac. Reg. Frat. Min. collecta P. F. Ambrosii Bosini O. M. Tipis Lang. Ratisbonae* 1733. Ostenditur ex narratione Wadingi, et Joannis Perrini in speculo Fratrum Minorum. Tract. 3 fol. 144.

» Superna visione praemonitus Beatus Franciscus assumptis duobus sociis » ad montem perrexit, ubi tantum contentus pane et aqua jejunans, Regulam fecit » scribi, secundum quod oranti sibi divinitus Spiritus suggerebat. »

(*d*) Matth. Cap, 7. v. 22, 23.

Paul. ad Rom. Cap. 15. v. 4.

Paul. 1 Cor. Cap. 2. v. 1, 2, 4, 5.

Paul. 1 Cor Cap. 14. v. 4.

Paul. ad Eph. Cap. 4. v. 14.

Paul. 1 Tim. Cap. 6. v. 20.

Paul. 2 Tim. Cap. 3. v. 16.

Paul. ad Hebr. Cap. 13. v. 8, 9.

(*e*) Il piissimo Imperatore e Re Francesco I di Austria, savio per altissima cognizione, profondamente avveduto per esperienza, ed animato da sentimenti di Religione, e di pubblico bene, ridonò all' Italia fino dall' anno 1822 le Regolari Instituzioni dell'uno e dell' altro sesso, e l' Ordine de' Frati Minori fu tra le prime prescelto.

(*f*) Senza ripetere i molti dettagli in altre occasioni nell'uno, o nell'altro modo da vari Scrittori già esposti per dimostrare la pratica utilità dei Regolari Instituti, basterà accennare, come essi sono uno dei mezzi che ha servito, e che serve a mantenere la purità della Fede, e la difesa della Religione Cattolica. Le principali missioni diffatti si conservano nelle quattro parti del mondo particolarmente dagli Instituti Regolari. A prova poi di pietà, di virtuosi costumi, di sapere e di beneficenze quanti Claustrali non si potrebbero additare, che si venerano sugli Altari per santità e per eroiche virtù, e quanti che si riveriscono quali Dottori di S. Chiesa, e quali maestri dell' umano sapere? E quanti illustri monaci, che dalla cella innalzati al sommo Pontificato diedero a conoscere che il genio, le scienze, ed il loro potere in modo speciale influirono al bene comune. Le scienze, la storia e le arti deggiono poi in ogni tempo i loro miglioramenti alle Corporazioni Regolari. Per riferirsi ad epoche meno rimote si ricordano fra li migliori ingegni i Regolari ai differenti Instituti appartenenti *Mabillon*, *Monfaucon*, *Calmet*, *Ruinart*, *Groziano*, *Concina Daniele*, *Luchi*, *Segneri*, *Pier Lombardo*, *Egidio di Viterbo*, *Bacone Gio*, *Duns*, *Ales*, *Nicolò di Lira*, *Beda*, *Bettinelli*, *Alano*, *Suarez*, *Ugone*, *Cosini*, *Mittarelli*, *Cesare Baronio*, *Bellarmino*, *A Kempis Tommoso*, *Valsecchi*, *Turchi*, *Pedaroba*, *Andres*, *Massillon*, *Collina*, *Stellini*. E per accennare taluni tra li moltissimi Regolari che si distinsero per iscoperte, per erudizioni, per utili istituzioni, e nelle arti si ricordano i seguenti: *Guido di Arezzo*, che inventò le odierne note del canto; *Ruggero Baccone*, che inventò gli specchi atti ad ingrandire e sminuire gli oggetti; *Spino Alessondro*, che inventò i cristalli convessi; *Gerberto* matematico rinomato, ed inventore del primo orologio a balancier; *Lono* celebre pegli insegnamenti nelle prime esperienze areostatiche; *Jacob de S.t Charles* inventore dei giornali letterari; *Bortolo* chiarissimo nella scienza delle Leggi; *Bernardino Tomitono do Feltre* institutore de' Monti di Pietà; *Fra Pietro d'Assisi* fondatore degli Ospizj di Pietà destinati ad accogliere i figliuoli illegittimi; *Pooluccio* iustitutore dei Conservatorj delle Zittelle; *Giovanni Cuidad* soprannomato *di Dio* institutore dell'Ordine della Ospitalità, i di cui confratelli ammaestrati nella medicina, e nella chirurgia hanno per instituto il dovere di attendere alla cura degli ammalati; *Fra Mauro*, che offrì lumi particolari per la geografia, di cui fu illustratore il Cardinale *Zurla* Camaldolese, che dimostrò i vantaggi dalla Religione derivati alla geografia, e scienze annesse, e come vi abbiano i monaci particolarmente contribuito. *Banduri*, *Eckel*, *Marteue* celebri antiquari. *Georgel* e *Ximenes* scrittori in Politica; *Rabano* primo maestro della lingua Greca in Germania; *Laidrado* primo maestro di Teologia iu Lione; *Ausgaro* che portò il primo le scieuze e le arti liberali nella Danimarca; *Egberto*, che fondò l' Accademia e la

Biblioteca di Yorch; *Alcuino* da cui fu aperta l'accademia di Parigi, e che fu maestro di Carlo Magno; *Giovanni Scozzese*, che instituì la università di Pavia, come da altri monaci furono instituite quelle di Oxford e di Salisburgo; *Giustiniani*, che fu il primo a formare il Salterio nelle varie lingue Orientali; *Jacopone da Todi* classico in Lingua Italiana, e Poeta di somma lode; *Coeffetteau* distinto il primo per la purezza e per l'armonia negli scritti Francesi; *Boscovich*, *Fevillee*, stimati astronomi; *Gervaise* biografo; *Buffier* istorico, geografo; *Plumier* naturalista; *Rabelais* maestro di medicina; *Gio. Giocondo*, che si distinse nell'architettura civile, nella idraulica, e nella militare, e come perito antiquario; *Schwartz*, che si vuole inventore della polvere da cannone. *Sebastiano del Piombo*, *Filippo Lippi* pittori di sommo nome; *Bartolammeo della Gatta*, *Giovanni da Fiesole* lodati miniatori; *Gio. Angelo Montorsoli* scultore di pregio.

Ai monaci si deve il perfezionamento dell'agricoltura, ai monaci la scoperta e la raccolta di antichi Codici, e di Pergamene, ad essi il modo e lo studio di leggere, di conoscere e d'interpretare gli antichi Diplomi, ai monaci i piani più regolati per erudire la gioventù, ad essi la conservazione, il progresso, ed il perfezionamento di tutte le scienze sacre e delle profane. Ad essi l'arte di verificare le date, e ad essi la introduzione in Italia del far la seta. Non vi furono studj, od applicazioni, che non abbiano riconosciuto dagli Ordini Regolari il loro maestro, ed il loro promotore, come ne fanno fede le storie, la tradizione, e lo dimostrano i fatti, e come agevolmente lo si potrebbe conoscere con opportuni dettagli nell'opere di tanti insigni Scrittori, i quali trattarono degli studii monastici, che scrissero gli annali dei diversi Ordini Regolari, e che versarono sulle Dottrine e sulle opere degli illustri Regolari, che si distinsero, e sui profitti poi in generale derivati. Tra i molti Scrittori si ricordano i seguenti. *Mabillon*. *Ruinart*, *Thuiller*, *Rapine*, *le Paige*, *Gianio*, *Morigia*, *Tissier*, *Wadingus*, *Boverio*, *Barus*, *Alegambe*, *Armellini*, *Ziegelbauer*, *Echard*, *Markel*, *Lenzo*, *Pensa*, *Franchini*, *Melante*, *Vezzosi*, *de Villiers*, *A Bononia Bernardus*, *Touron*, *Ossingerus*, *Ceraschi*, *Lavazzuoli*, *Lucius*, *de Visch*, *Chateaubriand*, *Tassoni*.

(g) Nelle Provincie Tedesche, e nel Regno Lombardo Veneto per Risoluzioni del già Imperatore e Re Francesco I e del regnante Imperatore e Re Ferdinando I, vennero in distinte epoche repristinate fra gli altri più Istituti anche le seguenti Religiose Corporazioni: Li *PP. Benedettini*. Li *PP. Gesuiti*. Li *PP. Serviti*. Li *PP. Minori Riformati*. Li *PP. Minori Cappuccini*. Li *PP. Minori Osservanti*. Li *PP. Minori Conventuali*. Li *PP. Carmelitani Scalzi*. Li *PP. Barnabiti*. Li *C. R. Somaschi*. Li *PP. Filippini*. Le *Madri Benedettine*. Le *Madri Servite Eremitane*. Le *Madri Cappuccine*. Le *Madri Francescane di S. Chiara*. Le

Madri Agostiniane. Le *Madri Eremite.* Le *Madri Dimesse.* L' *Istituto delle Sorelle Minime della Carità.* Le *Sorelle della Sacra Famiglia.* Fu poi accordata la nuova fondazione dell' Istituto delle *Figlie di Carità*, e furono stabiliti in più luoghi e l' Istituto dei *PP. di S. Giovanni di Dio* detti *Fate bene Fratelli*, e quello delle *Madri Salesiane*, Istituti già preservati nella soppressione degli O. R. avvenuta nel 1810.

(*h*) Luc. cap. 10. v. 41, 42.

(*i*) Dalla vita di questo Santo (P. Chalippe, Torino, 1781) si conosce a quale alto grado abbia voluto portare la sua umiliazione. Scelse in modo ancora più semplice, e nel portamento più umile, il vestimento delle persone popolari, e più grossolane di que' tempi. Si astenne dall' assumere il grado Sacerdotale. Essendo solamente Diacono non si faceva radere la barba per umiltà. Prescelse di chiamare il suo Ordine dei *Frati Minori*, anzichè dei Penitenti per evitare ogni sospetto di fasto, e stabilì così le sue leggi, che la eccellenza di esse fosse provata dalla vita di perfezione di chi le avesse obbedite. Volle esser povero senza taccia di ostentazione e senza vanto di magnanimità.

(*j*) La Regola dei Frati Minori fu scritta dal Santo Institutore in Lingua Latina. Avendosi però creduto proficuo lo scegliere per guida nello studio di detta Regola l' approvata spiegazione di essa esposta praticamente dal *P. Fr. Gabriel Angelo da Vicenza Min. Rif.*, stampata in Venezia nel 1765, si è riputato anche opportuno l' usare di quella Traduzione in lingua italiana, di cui si è l' illustratore servito, onde ovviare così ogni dubbio sulla interpretazione di qualche voce, che ha dato motivo di esame e di studio, e perchè riuscir possa più comune la intelligenza.

(*k*) Prov. Cap. 18. v. 23, 24.
Paul. 1. Cor. Cap. 13. v. 4.
Paul. ad Tit. Cap. 2. v. 7.

(*l*) Eccli. Cap. 11. v. 4.
Eccli. Cap. 19. v. 27.
Paul. ad Rom. Cap. 15. v. 2.

(*m*) Matth. Cap. 5. v. 19.
Jacob. Gap. 2, v. 12.
Paul. 1. Cor. Cap. 4. v. 1.

(*n*) Job. Cap. 28. v. 12, 13.
Paul. 1. Tim. Cap. 6. v. 8.

(*o*) Paul. ad Eph. Cap. 6. v. 9.
Paul. ad Rom. Cap. 12. v. 11.
Paul. 2. Tim. Cap. 1. v. 17.

Paul. 2. Tim. Cap. 2. v. 15.

(*p*) Psalm. 30. v. 25.

Jerem. Cap. 23. v. 20.

1. Joan. Cap. 3. v. 13.

(*q*) Definimus Sanctam Apostolicam sedem, et Romanum Pontificem in universum orbem tenere Primatum, et ipsum Pontificem Romanum successorem esse D. Petri Principis Apostolorum, et verum Christi Vicarium, totiusque Ecclesiae caput, et omnium Christianorum Patrem, ac Doctorem existere, et ipsi in B. Petro pascendi, regendi et gubernandi Universalem Ecclesiam a Domino Jesu Christo plenam potestatem traditam esse, quemadmodum etiam in gestis oecumenicorum conciliorum, et in sacris canonibus continetur.

Concil. Florent. sub Eugen. IV.

Filius Dei, quemadmodum, ipse a Patre accepit Ecclesiae, et gentium Sceptrum, et potestatem super omnem Principatum, et super omne quodcumque est, ut ei genua cuncta curventur, ita eamdem amplissimam potestatem Petro, et ejus successoribus plenissime commisit. (S. Ciril. Alexand. in Lib. Thesaur.)

(*r*) Clemens Papa XII die 30 martii 1735. Const. incip. *Cum sicut* expresse concessit Indulgentiam plenariam omnibus Religiosis Franciscani Ordinis, qui confessi, et Sacra Comunione refecti, et orantes pro omnibus Professionem suam quomodocumque renovaverint quotannis die 16 Aprilis in qua S. Patr. Franciscus una cum sociis suis anno 1209 Professionem emisit in manibus Innocentii III. (Bibl. Ferraris, O. M. T. VII. pag. 201.)

(*s*) Conforme lo spirito dell' Institutore, e la spiegazione surriferita della Regola diviene apostata anco chi si allontana dall' Instituto coll' animo, col desiderio e colla volontà.

(*t*) Convengono gli espositori citati nella suddetta spiegazione della Regola, che il divieto di cavalcare tende particolarmente a prescrivere una forma di viaggiare umile, austera, e povera.

(*u*) A tenore della surriferita spiegazione della Regola deggiono li Frati contentarsi di que' cibi che verranno ad essi presentati, quando il mangiarne non sia però contrario alle proprie obbligazioni, e coll' avvertenza poi sempre di non trasgredire le regole della sobrietà.

(*v*) Secondo ciò che nel Capo V venne ritenuto, ed osservato a spiegazione della Regola per pecunia s' intende tutto quello che si ricerca, e riceve con animo di vendere, o di commutare con estimazione di prezzo.

(*x*) Di questo Precetto della Regola è intimata la rigorosa osservanza anche nel Capo V.

(y) A tenore della detta spiegazione della Regola esposta dal P. Gabriel Angelo da Vicenza M. R. e delle Autorità citate dallo stesso nel Capo V non sono astretti ad opere manuali quei Confratelli, i quali attendono agli spirituali esercizi, spettando poi agli altri di lavorare corporalmente.

(z) Giusta la esposta spiegazione della Regola, nella convocazione del Capitolo Generale si prendono anche quelle determinazioni, che possono riconoscersi utili pel mantenimento, e pel bene della Religione.

(aa) Per le osservazioni esposte nella nota precedente sono motivi per allontanare il Ministro Generale, e la di lui insufficienza, ed un dannoso contegno nel suo governo.

(bb) Trattandosi di Ecclesiastiche Ordinazioni si riportano le Decisioni.

(cc) Lo stesso.

(dd) Corrispondendo allo spirito del Precetto si riportano alcuni Testi Scritturali, che conciliar possono in pratica la raccomandata utilità, ed edificazione.

(ee) Giusta la suddetta spiegazione della Regola, e le Autorità citate dall'autore nel Capo X, e per le disposizioni comprese nei Capi IX, XII ai Laici sono dirette le parole della Regola, e non già ai Cherici ai quali va ad essere però raccomandato uno studio bene regolato.

(ff) All'appoggio delle Autorità citate nella spiegazione della Regola, e dei motivi ivi esposti si proibiscono quei consigli, o consorzj con donne, che sono in se stessi pericolosi, o che potrebbero addivenire sospetti alle persone che veggono.

(gg) Si riportano le Decretali Dichiarazioni della Chiesa, alle quali si riferiscono i particolari Precetti della Regola.

(hh) Lo stesso.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE NEI CAPI DELLA REGOLA
DE' FRATI MINORI (*)

(*) Nel sunto delle materie si ebbe per guida la spiegazione della Regola esposta praticamente dal P. F. Gabriel Angelo da Vicenza Min. Rif. Stamp. in Venezia. Anno 1765.